

462.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Bonito .....	3-03234 21759
Caruso .....	2-01538 21751	Sbarbati .....	3-03235 21760
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Foti .....	2-01536 21752	Viale .....	5-05583 21761
Fiori .....	2-01537 21753	Foti .....	5-05584 21761
Pittella .....	2-01539 21754	Carlesi .....	5-05585 21762
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fino .....	5-05586 21763
Siniscalchi .....	3-03225 21755	Giorgetti Alberto .....	5-05587 21763
Caruso .....	3-03226 21755	Foti .....	5-05588 21763
Delmastro delle Vedove .....	3-03227 21755	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Delmastro delle Vedove .....	3-03228 21756	Messa .....	4-21470 21765
Lucchese .....	3-03229 21757	Messa .....	4-21471 21765
Turrone .....	3-03230 21757	Messa .....	4-21472 21765
Delmastro delle Vedove .....	3-03231 21758	Messa .....	4-21473 21765
Taradash .....	3-03232 21758	Messa .....	4-21474 21766
Giuliano .....	3-03233 21758	Messa .....	4-21475 21766
		Messa .....	4-21476 21766

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Messa .....	4-21477	21766	Messa .....	4-21510	21785
Messa .....	4-21478	21767	Fumagalli Sergio .....	4-21511	21785
Messa .....	4-21479	21767	Apolloni .....	4-21512	21786
Ricci .....	4-21480	21767	Apolloni .....	4-21513	21786
Fino .....	4-21481	21768	Apolloni .....	4-21514	21787
Fino .....	4-21482	21768	Cento .....	4-21515	21788
Del Barone .....	4-21483	21768	Apolloni .....	4-21516	21788
Rava .....	4-21484	21769	Caveri .....	4-21517	21788
Turroni .....	4-21485	21770	Pecoraro Scanio .....	4-21518	21789
Aloi .....	4-21486	21770	Apolloni .....	4-21519	21790
Aloi .....	4-21487	21771	Apolloni .....	4-21520	21790
Manzato .....	4-21488	21771	Apolloni .....	4-21521	21790
Viale .....	4-21489	21772	Apolloni .....	4-21522	21791
Fiori .....	4-21490	21773	Zaccheo .....	4-21523	21791
Dussin Luciano .....	4-21491	21773	Cesetti .....	4-21524	21792
Saonara .....	4-21492	21774	Aloi .....	4-21525	21792
Taborelli .....	4-21493	21775	Manzoni .....	4-21526	21793
Lenti .....	4-21494	21776	Aloi .....	4-21527	21793
Molinari .....	4-21495	21776	Gramazio .....	4-21528	21793
Pittella .....	4-21496	21776	Apolloni .....	4-21529	21793
Lumia .....	4-21497	21777	Apolloni .....	4-21530	21794
Evangelisti .....	4-21498	21777	Apolloni .....	4-21531	21794
Lucchese .....	4-21499	21778	Porcu .....	4-21532	21795
Caveri .....	4-21500	21779	Zacchera .....	4-21533	21795
Becchetti .....	4-21501	21779	Pezzoli .....	4-21534	21795
Pasetto .....	4-21502	21780	Galati .....	4-21535	21796
Losurdo .....	4-21503	21781	Apolloni .....	4-21536	21796
Cennamo .....	4-21504	21781	Apolloni .....	4-21537	21797
Gagliardi .....	4-21505	21783	Scajola .....	4-21538	21797
Mastroluca .....	4-21506	21783			
Storace .....	4-21507	21784	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		21797
Filocamo .....	4-21508	21784	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		21797
Nardini .....	4-21509	21784			

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la terribile sfida delle organizzazioni criminali allo Stato e alla società culminata nella strage del 2 gennaio 1999 a Vittoria esige da parte delle istituzioni sicuramente risposte adeguate alla spietatezza delle bande e alla pericolosità della situazione —:

se non ritenga che determinate zone a rischio avrebbero dovuto ottenere, in quanto ripetutamente richiesto, un rafforzamento degli organici e dei mezzi delle forze dell'ordine nonché una migliore utilizzazione di queste nelle operazioni proprie di polizia, scaricandole da compiti di sorveglianza di sedi ed autorità a rischio o burocratici;

se non ritenga che il coinvolgimento di estranei nella strage, così come dicono gli inquirenti, assieme alla mancata nascita di organizzazioni *antiracket* e il non ricorso al fondo *antiracket*, in un contesto in cui l'usura e le estorsioni costituiscono due

grandi attività delle organizzazioni criminali, non costituiscano elementi di grave intimidazione verso quegli imprenditori e quelle popolazioni che non sono riusciti finora a trovare nelle istituzioni quella fiducia e quell'appoggio necessari per farli organizzare e ribellare;

se non reputi necessaria la copertura urgente dei carenti organici degli uffici perché la giustizia sia celere, efficace e giusta;

se non ritenga altresì opportuno l'utilizzo in Sicilia delle forze armate per compiti di sorveglianza e di controllo del territorio, per infondere sicurezza e serenità ai cittadini, e permettere l'utilizzo delle forze dell'ordine per azioni di prevenzione, di indagine e di repressione dei progetti e delle azioni delle bande malavitose.

(2-01538) « Caruso, Amato, Amoruso, Anedda, Bono, Carlesi, Nuccio Carrara, Colucci, Contento, Delmastro delle Vedove, Fino, Fiori, Gasparri, Gramazio, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Lucchese, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Migliori, Misuraca, Carlo Pace, Rallo, Tatarella, Tringali, Zacchera ».

### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la manifesta intenzione del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casse previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della Cassa di Previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidente illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casse previdenziali di categoria;

l'assetto che le casse si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute degli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casse verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, incrinando pericolosamente i loro equilibri

finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli Enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti —:

se non intenda rimeditare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casse previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casse di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tale fatta, totalmente destinato ad essere impugnato al Tar, come già ampiamente preannunciato sia dal presidente della Cassa del notariato che dal presidente della Cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione di rinunciare a progetti di statalizzazione sovietica di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati congiuntamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato, i devastanti effetti che si riverserebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(2-01536)

« Foti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dinanzi alla sempre crescente violenza della criminalità appare del tutto insufficiente l'attuale politica della preven-

zione e della repressione così come appare inadeguato l'esercizio della funzione giurisdizionale;

è altresì inesistente un serio progetto per il controllo dell'immigrazione che, come ha dichiarato il procuratore generale, sta diventando una vera e propria « invasione »;

tutto ciò scaturisce da una « cultura » del « lassismo » e della « tolleranza » che confonde il concetto di democrazia con quello di « permissivismo » e che, anziché difendere anche con la forza lo stato di diritto, lascia del tutto senza risposta la domanda di sicurezza che sale dai cittadini sempre più impauriti;

di fronte all'aggravarsi della situazione non c'è da parte del Governo alcuna seria iniziativa che punti ad una inversione di tendenza;

recenti esperienze in altri paesi (come ad esempio a New York) hanno dimostrato come, con misure adeguate, sia possibile combattere anche la più dura e organizzata criminalità —:

se il Governo sia consapevole della drammaticità della situazione;

se non ritenga urgente presentare una proposta complessiva per una nuova politica criminale e giudiziaria;

se non ritenga necessario un rimpasto per sostituire i Ministri che, per inadeguatezza o per condizionamenti politico-culturali, non siano in grado di affrontare questa emergenza con la forza e la determinazione necessarie;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere con estrema urgenza al fine di bloccare il grave degrado dell'ordine pubblico così come denunciato anche dalla magistratura.

(2-01537)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

come è noto, il 30 novembre 1998 si è conclusa l'istruttoria del patto territoriale dell'area Sud della Basilicata, affidata dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (su indicazione dei soggetti promotori) al Banco di Napoli;

secondo quanto risulta da una parziale ed ufficiosa informativa trasmessa (a insistente richiesta) da questi all'amministrazione provinciale di Potenza, a conclusione dell'*iter* istruttorio da parte del citato istituto bancario, pur a fronte di un numero ridotto di progetti d'impresa ritenuti ammissibili alle agevolazioni, è stata riscontrata la validità complessiva del patto sia per il suo disegno strategico complessivo sia per la distribuzione territoriale e tipologica delle iniziative imprenditoriali ritenute, appunto, ammissibili;

in sintesi, delle 112 iniziative aziendali proposte, 27 sarebbero risultate non istruibili per « carenza di documentazione fornita a corredo dei relativi progetti », 62 sarebbero state istruite con esito negativo e solo 23 sarebbero state giudicate come già ammissibili alle agevolazioni sulla finanza di patto. Il settore agricolo, nonostante fosse contenuto nel patto l'obiettivo strategico della sua innovazione e della sua integrazione con gli altri comparti produttivi, non è stato preso in considerazione dal soggetto istruttore in quanto, secondo lo stesso, « non incluso tra i settori agevolabili in base alla delibera Cipe del 21 marzo 1997 »;

la definitiva approvazione del patto (da parte del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica) con le sole 23 iniziative imprenditoriali ammesse in fase di istruttoria ridurrebbe gli investimenti complessivi, previsti per 140 miliardi nel documento conclusivo di concertazione, a soli 26 miliardi e 600 milioni;

ovviamente tali risultati, pur senza sottovalutare il senso e gli effetti concreti dell'obiettivo centrale già raggiunto (e non scontato), ovvero l'approvazione del patto in fase istruttoria, non possono ritenersi

soddisfacenti, né per le attese del territorio interessato a questo strumento della nuova programmazione negoziata, né per l'impegno profuso a piene mani in questi anni dagli attori locali, le istituzioni locali, l'associazionismo economico e sindacale, gli istituti finanziari o di ricerca, gli stessi imprenditori;

a viva voce occorre segnalare il fondamentale pericolo di uno snaturamento forse già in atto dello strumento « patti territoriali »: è decisamente contraddittorio, infatti, che da un lato si sollecitino (con leggi dello Stato) gli attori locali alla concertazione, alla promozione di programmi di sviluppo fondati sulla valorizzazione delle risorse endogene e sull'integrazione del sistema produttivo locale, e dall'altro si affidi la valutazione di questi processi a strutture che burocraticamente, con strumentazioni tecniche e criteri assolutamente incoerenti rispetto a questo impianto, decidono sostanzialmente e solo dell'ammissibilità delle singole iniziative imprenditoriali analogamente a quanto avrebbero fatto per un qualsiasi progetto a valere sulla legge 488; è decisamente contraddittorio che, dopo anni di concertazione e di impegno collettivo alla cooperazione, i soggetti promotori vengano sostanzialmente estromessi ed ignorati al momento della valutazione e dell'istruttoria conclusiva, al punto, nel nostro caso, da non conoscere (ancora) le motivazioni adottate per l'esclusione di un così elevato numero di iniziative imprenditoriali e i criteri valutativi adottati. Ad esempio, non è chiaro chi garantisca l'obiettivo omogeneità di tali criteri valutativi in caso di ricorso (da parte del soggetto istruttore) a diversi studi professionali esterni, come pare sia accaduto nel caso citato;

la straordinaria esperienza promossa non può, e non deve, essere assolutamente sottovalutata, tanto più che il patto è stato giudicato positivamente e i primi risultati concreti vanno valorizzati, consolidati e, in tutti i modi possibili, ampliati. Lo stesso soggetto istruttore, ad esempio, ed in forma esplicita anche i dirigenti del ministero interessato, considerano assoluta-

mente praticabile, a seguito di una utile integrazione documentale e progettuale degli stessi, il riesame di molti progetti d'impresa successivamente alla promulgazione del decreto di definitiva approvazione del patto;

ma c'è anche da valorizzare e capitalizzare l'intera esperienza concertativa e di animazione dell'area sud della regione, oltre il risultato contingente legato al finanziamento del patto;

in questi anni nell'area Sud è cresciuto un inedito protagonismo delle istituzioni locali, dei rappresentanti di interessi collettivi, degli stessi operatori economici, e con esso una significativa rete relazionale interna ed esterna: si tratta di uno straordinario patrimonio che non deve essere disperso, né sacrificato ad una logica di malinteso e nocivo pragmatismo;

vale ad esempio la pena ricordare che il cosiddetto « polo della calzatura », recentemente sviluppatosi nella valle del Noce, può dirsi originato proprio dalla rete relazionale cresciuta con la concertazione del patto territoriale: la società Aliante è arrivata in Basilicata per la prima volta per aderire al patto, e nella zona di attuale insediamento i suoi amministratori sono andati per contattare le amministrazioni locali e individuare lotti assegnabili al fine di definire il progetto d'impresa per patto;

disperdere, perciò, l'esperienza fin qui realizzata e gli strumenti di cui l'area Sud va dotandosi sarebbe irresponsabile ed insensato, ancor più colpevole e dannoso delle contraddizioni che appalesa la legislazione italiana e la sua concreta implementazione, ancor più colpevole e dannoso della eventuale, possibile approssimazione con cui agiscono altri soggetti;

quali siano le iniziative che è possibile attuare, anche attraverso protocolli aggiuntivi al patto, affinché i progetti allo stato esclusi, ma che dovranno essere adeguati ed integrati, possano rientrare nei finanziamenti di cui al Patto medesimo.

(2-01539) « Pittella, Molinari, Boccia, Domenico Izzo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SINISCALCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto presso il centro Enea di Frascati un convegno dedicato ai risultati fin qui conseguiti della fusione fredda e sulle prospettive di sviluppo che ne derivano;

gli atti di tale convegno sono stati successivamente pubblicati;

nei numerosi rapporti presentati dai gruppi più qualificati operanti nella ricerca sulla fusione fredda in Europa, Usa e Giappone sono stati evidenziati i risultati raggiunti;

la riproducibilità del fenomeno ha raggiunto oramai livelli soddisfacenti talché produzione netta di energia viene ottenuta in numerosi laboratori italiani svizzeri, statunitensi;

da un convegno è emersa l'opportunità che l'Enea prosegua le attività di ricerca sull'argomento e che detta attività venga adeguatamente finanziata con la previsione di finanziamento di borse di studio e contratti di formazione per giovani laureati e diplomati;

si è appreso dalla stampa che negli Stati Uniti il governo federale ha recepito la richiesta di finanziamento nel campo della fusione fredda, così come nei programmi di ricerca varati dalla commissione europea è stato inserito un apposito capitolo di spesa avente ad oggetto la stessa materia —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere e facilitare la ricerca in Italia anche ai fini dello sviluppo. (3-03225)

**CARUSO, MARINO, CARLO PACE, BONO e NUCCIO CARRARA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sono in preoccupante aumento, in provincia di Ragusa come nella Sicilia tutta, episodi criminosi e delinquenziali che hanno di volta in volta come obiettivi imprenditori, commercianti, amministratori, agricoltori, funzionari ed impiegati, politici eccetera;

tali episodi vengono portati a compimento nonostante i risultati, l'impegno la professionalità e il sacrificio delle forze dell'ordine costrette a fronteggiare, soprattutto in provincia di Ragusa, anche il grave e rilevante fenomeno dell'immigrazione clandestina;

l'operazione « Vespri siciliani » ha avuto in Sicilia un consenso pressoché unanime da parte di tutti i siciliani, tant'è che ne viene auspicata una sua riproposizione da parte di importanti amministratori pubblici dell'isola, dalle organizzazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti e da tutti i siciliani onesti —:

se non ritenga opportuno riproporre per la Sicilia un'operazione simile che, oltre a riportare un clima di maggiore serenità e sicurezza tra la gente, possa disimpegnare le forze dell'ordine dalle azioni di sorveglianza e di controllo del territorio, perché possano dedicarsi con migliori risultati alle attività di indagine e di prevenzione dei fenomeni criminosi e delinquenziali. (3-03226)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

padre Jean-Marie Benjamin ha formulato agghiaccianti accuse agli Stati Uniti in relazione alla conduzione della « guerra a puntate » contro l'Irak;

in particolare, ed al di là delle denunciate violazioni del diritto internazionale da parte degli Stati Uniti, padre Jean-Marie Benjamin ha dichiarato al giornale *Liberazione* di mercoledì 13 gennaio 1999,

pag. 11, quanto segue: « L'Onu è rimasta a guardare un genocidio che ha superato, dal 1991 ad oggi, un milione di vittime. La Fao, l'Unicef e l'Unesco hanno dato delle cifre che parlano di 6-7000 bambini morti ogni mese per le conseguenze dell'embargo. Un vero e proprio campo di concentramento, sul quale si è riversata nel 1991 cinque volte la potenza delle bombe di Hiroshima e ora altre bombe. Inoltre istituti internazionali francesi e tedeschi, che stanno lavorando sul posto, hanno denunciato l'uso di proiettili all'uranio impoverito che ha reso fortemente radioattivo il sud dell'Irak con aumento di casi di cancro e di leucemia. L'Onu si è ormai ridotta a proclamare un embargo e poi ad inviare i suoi funzionari per contare i morti »;

tali dichiarazioni, per l'autorevolezza della loro provenienza, generano certamente l'obbligo morale e politico di effettuare urgenti ed approfonditi accertamenti -:

se risultino le circostanze riferite da padre Jean-Marie Benjamin nella citata intervista;

in caso tali circostanze risultassero corrispondenti al vero, quali iniziative urgenti intenda assumere per far cessare l'autentico genocidio programmato con scientifica e centellinata criminalità dal governo americano nel connivente silenzio del mondo dell'informazione. (3-03227)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la manifestata intenzione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casse previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della Cassa di previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidenti illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casse previdenziali di categoria;

l'assetto che le casse si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute dagli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casse verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, incrinando pericolosamente i loro equilibri finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del Governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti -:

se non intenda rimediare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casse previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casse di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tal fatta, fatalmente destinato ad essere impugnato dal Tar, come già ampiamente

preannunciato sia dal presidente della Cassa del notariato che dal presidente della Cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione, di rinunciare a progetti di statalizzazione sovietica di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati compiutamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato, i devastanti effetti che si riverbererebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(3-03228)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

non c'è giorno che non vi sia una serie di licenziamenti per chiusura di impresa o di esercizio commerciale, o per diminuzione di attività;

ormai questo Governo ha annullato ogni propensione all'investimento, all'iniziativa creativa, infatti, nessun operatore vuole più fare qualcosa di concreto;

ormai giornalmente si chiudono tante attività, tutto ciò per quanto riguarda i piccoli investitori, i piccoli operatori, mentre i grossi capitalisti « coccolati » da questo Governo e dalla sua maggioranza, tant'è che sono osannati dalla stampa capitalistica, mandano gli operai in cassa integrazione, chiudono stabilimenti in Italia e vanno ad aprirli all'estero dove il costo del lavoro è meno della metà;

i grandi investitori, la grande finanza, il grosso capitale, la grande industria che sostengono questo Governo e questa maggioranza operano tranquillamente all'estero e portano in Italia i prodotti lavorati all'estero;

i progetti fantasiosi di questo Governo rimangono nei cassetti dei sogni mentre i giovani disperati ormai sanno che non avranno mai un lavoro, infatti è iniziata la

nuova migrazione verso l'estero, mentre in Italia giunge il nuovo elettorato di sinistra, una massa enorme di disperati e di delinquenti provenienti dall'est europeo, dall'Asia, dall'Africa, dall'America latina —:

fino a quando questo Governo reciterà le sue menzogne e le false promesse di lavoro, mentre sa che ormai ha condannato i giovani, con la sua insana e folle politica, al non lavoro e alla disperazione;

se si renda conto che l'occupazione in Italia non solo non aumenta, ma diminuisce tutti i giorni. (3-03229)

TURRONI, DE BENETTI, DALLA CHIESA, GALLETTI, SARACENI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL, BOATO, PAISSAN, LECCESI, PROCACCI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 la regione Lombardia, su parere favorevole dell'amministrazione comunale ha concesso l'autorizzazione ad incrementare con un sesto impianto la produzione annua di formaldeide di 60.000 tonnellate alle aziende del Gruppo Mauro Saviola di Viadana (Mantova);

nella concessione di tale licenza il problema conseguente dei trasporti pericolosi in entrata (metanolo, esplosivo ed infiammabile) ed uscita (formaldeide e suoi derivati, irritanti e tossici) non è stato preso in considerazione nonostante le precise obiezioni mosse in materia e formulate per iscritto alle autorità comunali;

il 17 settembre 1998, pochi mesi dopo l'entrata in funzione del nuovo impianto, nel comune di Viadana, e più in particolare nella frazione di Cicognara, è avvenuto un incidente di trasporto con fuoriuscita di precondensato di formaldeide che ha provocato irritazioni alle mucose ad alcuni abitanti oltre all'interruzione del traffico sulla strada statale per qualche ora per l'espletamento delle operazioni di bonifica;

il 29 dicembre dello stesso anno, a pochi chilometri di distanza, a Vicomosciano, in comune di Casalmaggiore, si è verificato un altro incidente con fuori-

scita di metanolo che, fortunatamente, non ha provocato conseguenze più gravi ma ha obbligato il sindaco di quel comune a sospendere con ordinanza il prelievo dell'acqua dai pozzi della zona;

il 7 gennaio 1999 nel centro di Bellaguarda, nel comune di Viadana, un TIR proveniente dall'azienda Chimica Pomponesco ha perduto 200 quintali di colla ureica sull'asfalto provocando lo slittamento di due successivi TIR provenienti dalla ditta Sadepan che in un pauroso schianto hanno provocato il crollo di una palazzina disabitata e la conseguente chiusura della strada provinciale per 22 ore;

nel comune di Pomponesco, a 3 chilometri da Viadana, un'azienda del Gruppo Frati ha già inoltrato richiesta di ampliamento per incrementare a sua volta la produzione di formaldeide facendo così diventare il Viadanese il polo chimico più consistente in Italia per quanto riguarda la produzione di questo composto;

la zona di Viadana è sprovvista dei servizi elementari, come ad esempio i vigili del fuoco, per far fronte ad incidenti come quelli summenzionati;

a tuttoggi non esistono piani realmente operativi di protezione civile in caso di incidente rilevante;

la formaldeide è sostanza sospetta di cancerogenicità e come tale andrebbe inquadrata in una legislazione più restrittiva —;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetano incidenti come quelli menzionati a causa dell'incremento dei trasporti pericolosi in zona;

se, nello specifico, non si ritenga indispensabile assumere provvedimenti inibitori della circolazione dei mezzi di trasporto delle sostanze pericolose in determinati orari della giornata e per determinati itinerari;

se non si ritenga opportuno svolgere una verifica a tutti i livelli al fine di dotare gli enti pubblici della zona di tutti gli

strumenti necessari per far fronte ad eventuali emergenze e per rendere più efficace ed efficiente il sistema dei controlli;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative, anche volte alla modifica della legislazione corrente, al fine di promuovere un uso più mirato e restrittivo della formaldeide e dei suoi derivati. (3-03230)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.**  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recentissima esplosione di violenza criminale a Milano ha letteralmente scatenato tutti i *media* e convogliando autorevoli esponenti di Governo nel capoluogo lombardo, con promessa di sostanziosi rinforzi degli organici delle forze di polizia;

nello stesso momento i procuratori generali di Reggio Calabria e di Catanzaro, Giuseppe Chiaravallotti e Luigi Montoro, denunciavano, per l'ennesima volta inascoltati, la drammaticità della penetrazione criminale in Calabria;

persino il membro del Csm Armando Spataro, intervenendo a Reggio Calabria all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha sottolineato come l'attenzione nazionale sia concentrata sulla violenza criminale a Milano, trascurando la tragica emergenza dell'intera Calabria;

in particolare la relazione del procuratore generale Giuseppe Chiaravallotti ha evidenziato come, nel corso del 1998, si sia ucciso 44 volte nel circondario di Palmi, 22 il quello di Locri e 24 a Reggio Calabria;

non meno terrificante è stata la relazione del procuratore generale Luigi Montoro, che ha ricordato come gli omicidi siano passati da 90 a 159 e le rapine da 468 e 637;

ambidue le relazioni dei procuratori generali sostanzialmente riconoscono l'inefficacia della lotta (troppo impari) ingaggiata dallo Stato contro la « 'ndrangheta »;

nei primi undici giorni del nuovo anno la Calabria ha registrato ben sei

omicidi, oltre alla scomparsa di tre giovani che si teme possano essere stati uccisi;

una situazione tanto drammatica sembra non suscitare le stesse emozioni che suscita a Milano e soprattutto sembra non impegnare l'autorità governativa come accade in Lombardia —:

se non sia individuabile una sorta di tragica disparità di trattamento fra il forte impegno manifestato per Milano e l'ormai consolidata indifferenza con la quale viene affrontata l'emergenza criminale in Calabria e se dunque non ritenga urgentissimo recarsi nella regione calabrese per una valutazione compiuta ed informata delle insufficienze degli organici sia delle forze di polizia che della magistratura.

(3-03231)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1998, nel corso di una manifestazione di disoccupati che si svolgeva a Napoli, in piazza Municipio, alcuni agenti di polizia, che non indossavano la divisa, avrebbero caricato, secondo alcune fonti senza alcun motivo, i manifestanti con le motociclette in dotazione, provocando dei disordini ed incidenti;

a seguito di tale intervento, sarebbero stati arrestati quattro manifestanti, tra cui un invalido civile al cento per cento che, a seguito dell'intervento dei cosiddetti « falchi », agenti in borghese che a Napoli sono preposti a prevenire gli scippi e, in genere, i reati di microcriminalità, avrebbe riportato percosse e contusioni —:

se tali fatti si siano effettivamente svolti secondo quanto descritto, ed in particolare se l'intervento degli agenti non fosse legittimato da altri episodi che avessero turbato la manifestazione;

se corrisponda al vero che gli agenti avrebbero provocato i manifestanti caricando le armi in dotazione;

se gli agenti della sezione « falchi » della questura di Napoli possano essere adibiti a mansioni relative alla tutela dell'ordine pubblico;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare, ove i fatti enunciati si fossero effettivamente svolti secondo queste modalità, la ricorrenza di eventuali responsabilità. (3-03232)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani (tra gli altri Repubblica del 3 gennaio 1999) hanno riferito che il generale Mori, comandante dei Ros, ed il capitano De Donno, suo stretto collaboratore, sarebbero stati rimossi dai rispettivi incarichi e trasferiti rispettivamente alla guida di una scuola di sottufficiali dell'Arma e presso una nostra ambasciata;

lo stesso comandante generale dell'Arma, Sergio Siracusa, ha ammesso in un'intervista al suddetto quotidiano di aver ricevuto pressioni per trasferire il generale Mori;

quasi tutti gli organi di stampa hanno collegato il trasferimento del capitano De Donno alla sua « responsabilità » di aver condotto un'indagine nei confronti del dottor Lo Forte, procuratore aggiunto di Palermo —:

quale fondamento abbiano le notizie sopra riportate;

se risulti quali pressioni, e da parte di chi, siano state esercitate per i suddetti trasferimenti;

se non ritengano di sospendere i trasferimenti stessi per evitare che la lotta alla criminalità perda due così importanti punti di riferimento e di conoscenza, quali quelli rappresentati da Mori e da De Donno. (3-03233)

BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, l'obbligo per il giudice di procedere alla trascrizione delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, affinché possa risultare pienamente conforme ai precetti costituzio-

nali, dovrebbe essere sancito nelle forme dell'incidente probatorio, ovvero con la partecipazione incrociata delle parti già in fase di udienza preliminare, in modo tale da rendere palese ed evidente l'integrale contenuto del fascicolo del pubblico ministero, così da consentire anche una scelta adeguata del rito, con possibilità di accesso consapevole e piena al giudizio abbreviato di cui all'articolo 438 e successivi del codice di procedura penale —:

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla conformità ai principi sanciti dalla Costituzione, in particolare al disposto di cui agli articoli 3 e 24, del comma 7 dell'articolo 268 del codice di procedura penale, laddove si sancisce che la trascrizione delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche debba essere effettuata dal giudice nelle forme della perizia ed in conformità all'articolo 223 al solo fine di inserire il testo integrale delle trascrizioni nel fascicolo del dibattimento; ove ritenga necessario l'intervento di opportune chiarificazioni normative, se non intenda adottare le relative conseguenti iniziative. (3-03234)

**SBARBATI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Molezzi Vincenzo, impiegato di VII qualifica funzionale del ministero per i beni e le attività culturali, ha svolto le sue funzioni da aprile 1983 sino all'aprile del 1998 presso il ministero del tesoro, direzione provinciale di Cosenza;

il signor Molezzi ha sempre svolto le sue mansioni con diligenza ricevendo numerosi elogi che sono documentati negli ordini di servizio che, nel corso degli anni, vari dirigenti hanno emanato e che sono, altresì, riscontrabili negli incarichi che allo stesso sono stati di volta in volta assegnati; responsabile del procedimento, capo reparto, garante dell'esatta applicazione della normativa;

durante un controllo, nel corso del 1998, il signor Molezzi riscontrava delle anomalie che subito comunicava al proprio dirigente il quale provvedeva a sporgere denuncia, con il risultato che veniva accertato il pagamento indebito, per un miliardo e duecento milioni, a favore di persone inesistenti;

all'indagine giudiziaria seguiva quella amministrativa ed i due ispettori inviati dal ministero prendevano, non si sa in base a quali valutazioni, provvedimenti a danno di una quindicina di impiegati e la revoca del comando al signor Molezzi, che presentò immediatamente ricorso al Tar della Calabria;

successivamente il ministero del tesoro inviò altri quattro ispettori, per un'indagine più approfondita su migliaia di pensioni che dette esito negativo;

il signor Molezzi ricevette in questa occasione ampie assicurazioni sul fatto che era stato tutto un malinteso e che il provvedimento sarebbe prontamente rientrato;

dal 1° gennaio 1999 le competenze in materia di pensioni sono state trasferite dal tesoro all'Inpdap con tutto il personale addetto al servizio, compreso quello comandato da altra amministrazione;

il signor Molezzi, pur avendo tutti i requisiti per il passaggio ed avendo fatto regolare domanda, non è stato trasferito (con i termini che dovrebbero scadere alla fine del corrente mese di gennaio) ed ora rischia di andare a lavorare in un'altra provincia per la situazione di esubero in cui versa l'archivio di Stato di Cosenza —:

se non ritenga opportuno accertare e verificare con la dovuta urgenza, visti oltretutto i tempi stretti per l'eventuale trasferimento del signor Molezzi all'Inpdap, quanto sopra esposto e quali provvedimenti eventualmente intenda assumere nei confronti dei responsabili di una simile situazione che rischia di penalizzare un lavoratore solo per avere fatto fino in fondo il proprio dovere. (3-03235)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

VIALE, GAGLIARDI e TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'Irap, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 662 del 1996 (collegata alla manovra di finanza pubblica per il 1997), ha comportato modifiche consistenti al sistema tributario, suscitando discussioni accese e giudizi contrastanti, in primo luogo riguardo alle sue ricadute sulle imprese produttive;

al di là del merito delle singole questioni oggetto di polemica, va segnalato che in sede di attuazione delle disposizioni di delega, dapprima con il decreto legislativo n. 446 del 1997, e successivamente con il decreto legislativo n. 137 del 1998, in alcuni casi il Governo non sembra essersi attenuto ai principi e ai criteri direttivi indicati, adottando orientamenti che, oltre tutto, comportano evidenti penalizzazioni ai danni dei contribuenti interessanti;

appaiono esemplari, a questo proposito, le disposizioni di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 137, che ha parzialmente modificato il testo dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 stabilendo, tra le altre cose, che tra i componenti negativi da assumere ai fini della determinazione del valore della produzione netta, che costituisce la base imponibile dell'imposta, « sono escluse le perdite su crediti », in aperta violazione del dettato della norma di delega, e in particolare della lettera c) del comma 144 dell'articolo 3 della citata legge n. 662, che afferma che per la determinazione della base imponibile si debbano sottrarre dal valore della produzione di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 2425 del codice civile alcuni costi della produzione, tra i quali vengono esplicitamente indicati quelli di cui alla lettera b) del numero 14) dello stesso articolo, che al punto 14) con-

cerne specificamente le perdite su crediti non coperte da apposito fondo. Si può peraltro rilevare che la relazione illustrativa del testo del decreto legislativo n. 137, trasmessa al Parlamento per l'espressione del parere da parte della competente commissione, non forniva alcun elemento utile per comprendere le ragioni che giustificerebbero la modifica richiamata;

non meno grave appare la mancata corrispondenza al dettato delle disposizioni di delega, del contenuto della circolare 4 giugno 1998, n. 141/E del ministero delle finanze, per quanto concerne le spese per trasferte, e in particolare i costi sostenuti per le indennità chilometriche relative al personale dipendente ovvero ai soggetti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, a proposito dei quali si afferma che « in ogni caso non rilevano per la determinazione della base imponibile (per cui sono indeducibili) ». Occorre infatti considerare che, al contrario, tali costi sono inclusi tra quelli della produzione, e in particolare tra i costi per i servizi, di cui al numero 7) della lettera b) dell'articolo 2425 del codice civile che vengono esplicitamente contemplati, dal citato numero 1) della lettera c) del comma 144 dell'articolo 3 della legge n. 662, tra quelli da sottrarre al valore della produzione per la determinazione della base imponibile —:

quale parere esprima al riguardo.

(5-05583)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo dell'iscrizione all'Inps dei soci delle srl (istituito dal comma 203 dell'articolo 1, della legge 22 dicembre 1996 n. 662) interessa i soci delle società a responsabilità limitata esercenti attività commerciale, che partecipano abitualmente al lavoro nell'impresa, quando tale lavoro costituisce l'attività prevalente degli stessi;

la norma prevede che i soci siano titolari o gestori in proprio di imprese che, indipendentemente dal numero dei dipendenti, siano organizzate o dirette prevalentemente con l'apporto dei soci stessi e dei loro familiari;

il Consiglio di Stato ha ritenuto sostanziali le finalità di tutela previdenziale contenute nella norma in esame, pur in presenza della personalità giuridica conferita alle società di capitali: secondo il Consiglio di Stato, quindi, lo « schermo della struttura societaria » non sottrae la prestazione di lavoro del socio alla contribuzione previdenziale obbligatoria, quando tale prestazione sia resa con i caratteri dell'abitudine e della prevalenza;

l'interpretazione fornita equipara sostanzialmente i soci delle società a responsabilità limitata ai soci delle società di persone, comportando — quindi — l'obbligo dell'iscrizione di questi soci in presenza dei requisiti richiesti per l'iscrizione di chi partecipa alle società di persone, salvo naturalmente il requisito della piena responsabilità non compatibile con la natura della S.r.l.;

la base imponibile per il calcolo dei contributi dovuti è identificata con riferimento all'imponibile fiscale dichiarato dalla società;

si tratta, evidentemente, di una quota di reddito teorica, che prescinde dall'effettiva distribuzione degli utili;

non rileva, per l'obbligo di iscrizione alla gestione dei commercianti, la circostanza che il socio amministratore sia iscritto alla gestione separata dei lavoratori autonomi (*ex* 10 per cento) —;

occorre considerare che si richiede un versamento contributivo a soggetti che già — normalmente — risultano iscritti all'Inps in virtù della loro qualifica di amministratori di srl, con una conseguente duplicazione di contribuzione;

occorre tener altresì presente che si richiede il versamento contributivo, sempre e comunque, anche in caso di mancata distribuzione degli utili (che costituiscono il parametro di tassazione): si versano contributi su un reddito mai percepito; e che non si considera che le società di capitali sono dotate di personalità giuridica, contrariamente alle società di persone: non è pertanto corretto ritenerle — così come viceversa viene fatto — assimilabili —;

se non ritenga del tutto ingiustificato ed incongruo il dettato normativo sopra richiamato;

se e quali urgenti iniziative di ordine normativo intenda assumere per superare la vera e propria mostruosità giuridica in premessa evocata. (5-05584)

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sottosezione della polizia stradale di Vasto svolge funzioni di sicurezza su importanti arterie stradali quali risultano essere la strada statale 16 (Adriatica), la strada statale 650 (Trignina), la strada statale 86 ed altre strade provinciali e comunali;

l'importanza delle funzioni svolte da tale sottosezione di polizia non riguardano solo la sicurezza stradale ma anche quelle relative alla prevenzione ed alla repressione della criminalità, in un territorio quale è quello del Vastese, riconosciuto a rischio per essere al confine con regioni che presentano gravi problemi per la pubblica sicurezza;

a tutt'oggi risultano essere in servizio, in tale sottosezione, 14 poliziotti a fronte dei 34 previsti dalla pianta organica;

tale eclatante carenza di personale non consente di assicurare i necessari pattugliamenti, soprattutto nelle ore notturne, con il risultato di dover registrare un aumento del numero di gravi incidenti stra-

dali, specie sulla statale Trignina e di fatto un sostanziale abbandono del territorio da parte dell'amministrazione di pubblica sicurezza —:

quali iniziative urgenti intenda prendere al fine di potenziare la sottosezione di polizia stradale di Vasto con uomini e mezzi ripristinando adeguati livelli di sicurezza per i cittadini del comprensorio di Vasto;

se non ritenga doveroso procedere con urgenza a colmare le carenze di organico della polizia stradale di Vasto che, pur svolgendo con grandi difficoltà il proprio dovere, si trova sull'orlo di un vero e proprio collasso operativo. (5-05585)

**FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Il Quotidiano di Cosenza* del 12 gennaio 1999) riportano la notizia secondo la quale le Ferrovie Spa avrebbero proceduto alla chiusura della biglietteria nella stazione ferroviaria di Vibo Valentia-Pizzo a causa delle troppe rapine e della scarsa sicurezza per gli impiegati;

tale azione si inquadra in un lento ma progressivo e continuo smantellamento delle attività produttive nella provincia di Vibo Valentia e della Calabria intera;

l'accesso all'interno della biglietteria è facilitato dal fatto che le porte dell'ufficio non sono di sicurezza —:

se non si ritenga opportuno provvedere all'adeguamento delle strutture alle necessità di sicurezza del personale dipendente, all'apertura all'interno della stazione di un posto di Polizia ferroviaria per garantire la sicurezza dei cittadini/utenti;

se non si ritenga necessario procedere urgentemente alla riapertura della biglietteria. (5-05586)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini di Verona si vedono recapitare in questi giorni da parte della guardia di finanza avvisi di pagamento per la dichiarazione del modello 740 del 1990;

da tali avvisi di pagamento si constata che il 740 del 1990 è infedele in quanto la rendita catastale dichiarata per la casa è inferiore al valore reale;

risulta che i cittadini interessati si erano recati all'ufficio del catasto di Verona proprio per avere il valore esatto della rendita catastale e proprio per non incappare in eventuali scorrettezze e conseguenti multe;

i funzionari del catasto avevano risposto che erano in arretrato di anni col censimento dei fabbricati ma che erano disponibili a calcolare al momento il valore dell'abitazione;

appare incredibile che proprio l'ufficio competente al calcolo della rendita catastale non fosse allora e non sia in grado, evidentemente, allo stato attuale, di censire i fabbricati —:

se non ritenga di avviare immediatamente accertamenti per verificare la responsabilità dell'ufficio del catasto di Verona e per bloccare immediatamente gli accertamenti recapitati dalla guardia di finanza a migliaia di cittadini veronesi che in assoluta buona fede si sono fatti calcolare la propria rendita catastale da un ufficio preposto a ciò e fino ad oggi considerato in grado di fare calcoli precisi. (5-05587)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atti di sindacato ispettivo n. 5-04872 e n. 5-05136 l'interrogante ha reiteratamente prospettato la situazione di gravissimo disagio in cui sono costretti ad operare i componenti la Commissione tributaria provinciale di Piacenza, e ciò a

seguito del *modus operandi* del direttore dell'ufficio di segreteria della Commissione stessa;

in particolare, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 545 del 1992, il predetto direttore dell'ufficio di segreteria tende ad assumere le funzioni di *alter ego* del presidente, sostituendosi a quest'ultimo senza averne titolo alcuno;

l'assemblea dei giudici tributari piacentini ha più volte sottolineato lo stato di grande disagio derivante dagli atteggiamenti assunti dal segretario della Commissione, tanto da minacciare l'astensione a tempo indeterminato dalle udienze, nel caso in cui dovesse protrarsi detta situazione di vera e propria incompatibilità ambientale;

il sottosegretario alle finanze onorevole Ferdinando De Franciscis, rispondendo il 12 novembre 1998 all'atto di sindacato ispettivo, informava l'interrogante che il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria aveva invitato la direzione centrale a dar corso alla destinazione di detto funzionario ad altro incarico. Aggiungeva il sottosegretario De Franciscis: « tale provvedimento, peraltro prospettato anche dalla direzione regionale, è apparso

opportuno per porre termine alla incresciosa situazione determinatasi, a prescindere da ogni valutazione in ordine alle responsabilità »;

poco dopo veniva presentato, da un parlamentare dell'attuale maggioranza, un atto di sindacato ispettivo, in difesa del direttore della segreteria della commissione in questione. Detto evento « bloccava » di fatto il provvedimento di trasferimento del funzionario in questione che, infatti, continua ad occupare le funzioni in precedenza ricoperte;

appare assai criticabile che sia sufficiente la presentazione di un atto di sindacato ispettivo di « protezione » di un funzionario, per impedire che provvedimenti già annunciati e condivisi — sia dalla struttura tecnica del ministero delle finanze, sia da chi politicamente rappresenta l'esecutivo — trovino puntuale attuazione —:

cosa osti all'immediata esecuzione del provvedimento di trasferimento ad altro incarico del dottor Calogero Scianò, giusto quanto preannunciato dal sottosegretario De Franciscis il 12 novembre 1998 avanti la Commissione giustizia della Camera dei deputati. (5-05588)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MESSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che le Poste siano intenzionate a comprare una banca;

se corrisponda al vero che l'acquisizione della stessa comporterà un esborso di circa 100 miliardi;

in caso di risposta affermativa, come tale operazione si giustifichi rispetto ad una situazione complessiva della società che prevede i tagli e le ristrutturazioni interne predisposte dal *management*;

quali siano i costi e i benefici dell'operazione. (4-21470)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano l'ipotizzato affidamento ai privati della gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria un costo aggiuntivo e penalizzante per lo sviluppo economico e sociale delle regioni del sud;

se non risulti che il *project financing* applicato alle autostrade (*Autostrada M1/M15, in Ungheria - Usa, in Virginia, i 24 chilometri tra l'aeroporto di Washington e Leesburg*) abbia dato risultati negativi;

se corrisponda al vero che, stando ad uno studio pubblicizzato dagli organi d'informazione, per essere remunerativo il capitale investito dai privati bisognerebbe quantificare in lire 134.000 il costo di percorrenza dell'intera Salerno-Reggio Calabria, determinato inizialmente in lire 36.000. (4-21471)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte rappresentato la situazione di grande preoccupazione dei residenti nel comune di Guidonia Montecelio rispetto al ripetersi, nel corso del 1998, di una serie di gravi episodi d'intimidazione nei confronti di alcuni politici locali ed un funzionario della polizia municipale;

i responsabili di questi atti sono ancora ignoti;

è stato ripetutamente sollecitato il potenziamento degli organici della polizia di Stato e dei carabinieri;

il consiglio comunale di Guidonia Montecelio ha votato, all'unanimità, una delibera chiedendo l'istituzione di un Comando di compagnia dei carabinieri —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare il ripetersi di azioni intimidatorie nei confronti degli amministratori;

quali iniziative, in tal senso, siano già state eventualmente predisposte;

se non ritenga necessario aumentare il numero degli agenti a disposizione del Commissariato di Tivoli-Guidonia.

(4-21472)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 98/6/CE, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* italiana, serie CE, del 3 agosto 1998, disciplina i prezzi di tutti i prodotti in maniera tale da consentirne l'effettiva comprensione ai consumatori;

per quelli alimentari tale obbligo era già previsto dalla direttiva CE 79/581, attuata in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica n. 903 del 1982;

eccezioni alla norma sono contemplate nel decreto ministeriale 12 giugno 1985;

una nuova direttiva, la 88/314, ha stabilito obblighi anche per i prodotti non alimentari;

con l'introduzione dell'Euro, la Cee ha emanato una nuova direttiva che prevede l'obbligo di esporre il prezzo di vendita al litro, al chilo, al metro, eccetera, per tutti i prodotti —:

quali iniziative siano state assunte per il recepimento delle direttive Cee;

quali disposizioni siano state impartite per verificare l'effettiva concreta applicazione delle stesse. (4-21473)

MESSA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

stando ad uno studio predisposto dall'Unione italiana solidarietà (Uis), solo nella Capitale 7.000 bambini vivono situazioni di disagio e sfruttamento;

molti di questi adolescenti sono costretti, per gravi motivi familiari ad abbandonare la scuola;

il fenomeno pare essere particolarmente accentuato nelle città dell'Italia centrale e del sud —:

quali iniziative intendano assumere per eliminare, o quanto meno ridurre drasticamente, fenomeni di marginalità sociale;

quali iniziative intendano assumere per realizzare strutture per l'infanzia e servizi assistenziali che attenuino il malesere giovanile;

quali iniziative intendano assumere per limitare la dispersione scolastica. (4-21474)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da una rilevazione effettuata su 16 mila chilometri di strade in 13 Paesi, svolta da cinque Automobile Club europei, è

emerso che i cartelli stradali sono poco chiari e comprensibili, soprattutto quelli di direzione;

ogni anno sulle strade europee si verificano 1 milione e 200 mila incidenti, 42 mila di questi sono mortali —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se la segnaletica verticale risponda ai requisiti tecnici ed a quelli prescritti dal codice della strada;

quali iniziative di monitoraggio intenda avviare per sostituire l'eventuale cartellonistica obsoleta. (4-21475)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che in provincia di Udine, vicino Prepotto, sia stata individuata una foiba;

se corrisponda al vero che al suo interno, in un pozzo coperto da una lastra di marmo, si trovino i corpi di una ventina di persone;

quali iniziative siano state assunte per verificare la fondatezza di questa notizia ripresa, con particolare evidenza, dagli organi di stampa. (4-21476)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 366 del 1998 ha stabilito che tutte le strade di nuova costruzione, escluse le autostrade e quelle extraurbane, dovranno essere affiancate da una pista ciclabile;

presso il ministero dei trasporti e della navigazione è stato istituito un fondo per finanziare i relativi progetti —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la predisposizione di queste progettazioni da parte degli enti locali, delle province e dalle regioni. (4-21477)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel prezzo del biglietto aereo è compreso un « diritto di imbarco »;

tale diritto è stato introdotto con la legge n. 324 del 1976 e riguardava i voli internazionali;

la legge n. 25 del 1985 lo ha poi esteso anche ai voli interni;

con un decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 1998, è stato quantificato in 15.500 lire per i voli internazionali e 7.000 per quelli interni —:

quali motivi abbiano determinato l'introduzione di questa tassa;

se non ritenga opportuno adottare le adeguate iniziative perché sia eliminata dal prezzo del biglietto aereo. (4-21478)

MESSA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

annunci pubblicitari pubblicati su quotidiani, settimanali e mensili promettono alti compensi a chi accetta facili lavori a domicilio;

questi annunci, in realtà, il più delle volte nascondono vere e proprie truffe;

i truffati, spesso, evitano di intraprendere azioni legali a tutela dei propri interessi —:

quali iniziative intendano assumere per evitare la pubblicazione di queste inserzioni truffaldine;

quali iniziative intendano assumere per tutelare quanti cercano un'opportunità di lavoro tra le offerte pubblicate sui giornali. (4-21479)

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sopralluogo della Commissione grandi catastrofi nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia) ha riguardato le aree del centro urbano interessato al dissesto idrogeologico nonché la località *San Pardo*;

l'operazione tecnica ha evidenziato che su tutti gli immobili del centro urbano sono stati notati quadri fessurativi, tanto che per alcuni di essi il sindaco, a tutela della pubblica e privata incolumità, ha dovuto adottare opportune ordinanze di sgombero;

la stessa operazione condotta in località *San Pardo* ha evidenziato i gravi rischi cui sono esposti tanto i fabbricati di civile abitazione quanto gli edifici pubblici (scuole e caserma dei Carabinieri);

la Cgc non ha trascurato di rilevare l'accentuata erosione delle sponde del torrente « Triolo » in corrispondenza del « depuratore comunale », la mancanza della regimentazione idrica delle acque del torrente nonché il restringimento del suo alveo;

a conclusione del sopralluogo, la Cgc non ha escluso che l'amministrazione comunale possa essere interessata a disporre ulteriori evacuazioni di fabbricati e la limitazione del traffico, nella zona di dissesto, ai soli mezzi leggeri;

l'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino ha redatto un progetto per l'esecuzione delle opere necessarie per scongiurare le prevedibili catastrofi e la spesa necessaria è stata quantificata in 24 miliardi —:

se sia a conoscenza della circostanza relativa a tale sopralluogo effettuato al fine di rilevare l'effettivo incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

se non si ritenga oltremodo urgente soddisfare la richiesta del comune di Pietra Montecorvino, sopra indicata; considerando che l'impiego di 24 miliardi è da porsi in relazione alla sal-

vaguardia di vite umane nonché al contenimento di maggiori prevedibili spese ove dovessero verificarsi dissesti di ragguardevole consistenza. (4-21480)

FINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo del 1998, nel corso di un convegno tenutosi a Cariati (Cosenza), l'allora sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Bargone, unitamente al direttore dell'Anas, dottor D'Angiolino, assunsero l'impegno che entro sei o sette mesi da quel giorno l'Anas sarebbe stata nelle condizioni di poter presentare un progetto esecutivo relativo al riammodernamento del tratto della strada statale 106 ancora allo stato originario;

da tale data nulla si è più saputo su quanto promesso anche in riferimento al totale ampliamento della strada statale 106, che purtroppo conferma quasi giornalmente la sua definizione di « strada della morte »;

3-03174 altra interrogazione è stata dall'interrogante presentata in riferimento al completamento del tratto della strada statale 106 nel tratto dell'alto ionio cosentino ed alla contemporanea prevista realizzazione dell'autostrada Sibari-Taranto, che verrebbe a creare l'anello di collegamento tra autostrada da Salerno-Reggio Calabria —:

se rispondano a verità le affermazioni riportate dalla stampa ed attribuite all'onorevole Bargone ed al direttore dell'Anas dottor D'Angiolino;

se si intenda dare seguito alle promesse a suo tempo fatte dal rappresentante del Governo e dell'Ente Anas, per far sì che le popolazioni del luogo non si sentano ancora una volta prese in giro da promesse da campagna elettorale che poi non trovano nessuna realizzazione concreta. (4-21481)

FINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa « Il Quotidiano » di Cosenza dell'8 gennaio 1999 è apparsa la notizia secondo la quale ad alcuni giovani della provincia di Cosenza sarebbe stata recapitata la convocazione per la partecipazione ad un pubblico concorso indetto dall'Inps solo dopo il giorno stabilito per la preselezione, prevista per il giorno 29 dicembre 1998 nell'istituto « Macedonio Meloni » di Parma;

tali giovani disoccupati sono stati di fatto esclusi dalla possibilità di competere in tale concorso solo e soltanto dalla burocrazia statale;

nella comunicazione, a firma del direttore generale dell'Inps Vincenzo Tomasini, si fa riferimento al rilevante numero di domande pervenute all'Ente, cosa per la quale vengono richiamate « scrupolose regole cui attenersi » e la necessità conseguenziale di una preselezione, che sembra essere stato effettuato con l'ausilio dell'ente Poste —:

se non si ritenga legittimo il dubbio insorto nei giovani disoccupati di una preselezione « controllata », nel momento in cui vedono andare in fumo un'altra occasione, e per i giovani del sud non sono davvero molte, a causa di una burocratica comunicazione giunta in ritardo nell'entroterra della provincia di Cosenza;

se si intendano tutelare i legittimi interessi dei concorrenti al concorso che sono rimasti esclusi certamente non per loro responsabilità. (4-21482)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto dei tumori fondazione Pascale di Napoli, posto sotto la vigilanza del Ministero della sanità, è ormai da alcuni anni colpito da grave crisi organizzativa e funzionale che ripercuote i suoi negativi effetti essenzialmente, per non dire esclusivamente, sull'utenza affetta da cancro, che in tal modo si vede ritardare le necessarie prestazioni e, quando queste sono

rese, costretta a subire penosi cali qualitativi, effetto di disorganizzazioni e di inefficienze ormai annose;

ciò e da anni denunciato anche dalle organizzazioni sindacali mediche e non mediche con numerosi documenti, tutti motivati anche se non ascoltati;

il commissario del predetto istituto ha adottato provvedimenti di licenziamento verso 3 medici ginecologi dell'istituto, senza che ne ricorressero le condizioni, visto che sui fatti contestati e risalenti al 1995 già erano stati presi provvedimenti e, ad oggi, l'iter giudiziario non è ancora concluso;

in particolare il commissario ha deciso per il dottor Antonio Maffeo, aiuto corresponsabile della Divisione di ginecologia, il recesso del rapporto di lavoro con un provvedimento deliberativo (n. 2 del 4 gennaio 1999) non motivato, ignorando volutamente che in specie andava eventualmente applicato l'articolo 30 dello stesso Contratto collettivo nazionale del lavoro che conferisce la possibilità della sospensione cautelare dal servizio, e non il recesso dal rapporto;

per i dottori Raffaele Graziano e Vincenzo De Santis, entrambi aiuti corresponsabili di ruolo della stessa divisione, anche loro colpiti da comunicazione di garanzia per la cui risoluzione hanno scelto, per valutazioni personale, la formula del patteggiamento della pena, il ricordato commissario, ignorando che il giudice del patteggiamento non ha comminato alcuna pena accessoria, trascurando che i fatti processuali (proprio perché non accertati in dibattimento) non sono di per sé utili per eventuali azioni avente efficacia sul rapporto di lavoro, dovendo essi essere oggetto di preventiva valutazione di tipo disciplinare, ex articolo 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, essendo la fattispecie estranea all'articolo 20 dello stesso decreto, ha pur tuttavia operato *sic et simpliciter* il recesso dal rapporto di lavoro;

i fatti processuali innanzi indicati, al fine distorto di fornire al provvedimento di

licenziamento maggiore forza, sono stati integrati da altre contestazioni di tipo disciplinare, tutte risalenti a fatti del 1994, per i quali i 3 medici furono scagionati con regolari provvedimenti deliberativi di archiviazione dei procedimenti;

quindi ad avviso dell'interrogante oltre alla palese ingiustizia nei confronti dei 3 ginecologi, sono stati compiuti macroscopici abusi di ufficio, attraverso la realizzazione anche di quelli che potrebbero apparire falsi ideologici, al solo possibile scopo di realizzare il disegno preordinato di licenziamento dei medici in parola —:

se non intenda disporre un'indagine ministeriale, evitando la sterile *routine* di chiedere all'Istituto la risposta da dare, idonea a fornire sicure certezze su quanto denunciato senza scartare il fatto che, alla luce di tanti episodi negativi o recidivanti, non possa essere considerata valida la necessità di cambi al vertice del prestigioso istituto, a tutela di medici, paramedici, amministrativi e, principalmente, malati.  
(4-21483)

RAVA e PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le neviccate del 31 dicembre 1998 e del 10 gennaio 1999 hanno determinato in provincia di Alessandria l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica (gestita dall'Enel) che si è protratta in alcune zone per oltre 50 ore;

tali eventi hanno creato una situazione di notevole disagio per le popolazioni a causa della mancanza, oltre dell'illuminazione, anche del riscaldamento degli edifici, nonché gravi danni per il mancato funzionamento degli impianti refrigeratori;

gli eventi di questo tipo si verificano purtroppo con preoccupante frequenza ed intensità negli ultimi anni, pur rientrando i fenomeni meteorologici nella assoluta normalità;

sia l'entità dei danni che i tempi di ripristino sono, a parere dell'interrogante, assolutamente incompatibili per un servizio pubblico di siffatta importanza —:

se intendano verificare la reale portata dei fatti negativi sopracitati e le relative cause e responsabilità, nonché prendere i provvedimenti atti ad evitare per il futuro l'interruzione di un servizio di primaria utilità. (4-21484)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale d'Abruzzo ha una precaria situazione di cassa, in costante sofferenza, a causa del ritardo con cui vengono erogati i contributi finanziari ordinari e straordinari dello Stato;

a fine novembre, l'Ente Parco non aveva ancora riscosso né la quota residua del contributo ordinario 1998, dell'ammontare di lire 4.780.586.914, né la quota dovuta del finanziamento straordinario Cipe, pari a lire 1.090.171.694, né la quota dovuta del finanziamento straordinario Qcs/Pom Turismo, pari a lire 2.100.000.000 e neppure il saldo del rimborso per gli stipendi dei funzionari comandati al servizio conservazione natura su espressa richiesta del Ministero interrogato durante il periodo 1993-1996, pari a lire 213.666.136 per un totale effettivo a credito dell'Ente di oltre 8 miliardi di lire;

ciò ha determinato anche per il 1998, come per il resto negli esercizi precedenti, il forzato ricorso al credito bancario, con relativi, interessi passivi;

infine, esaurito il fido disponibile, resta sospeso persino il pagamento degli emolumenti ordinari del personale del Parco;

se intenda assumere provvedimenti per il pronto accreditamento di tutte le somme dovute consentendo di riequilibrare anzitutto la situazione, dando luogo poi alla possibilità di sbloccare gradualmente tutti i pagamenti sospesi. (4-21485)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Cannizzaro, segretario provinciale Ugl statali di Cosenza e dipendente della Conservatoria dei registri immobiliari dello stesso capoluogo, in data 8 gennaio 1999 ha subito una brutale aggressione fisica presso il posto di lavoro ed in orario di servizio;

il medesimo ha riportato varie lesioni di seria entità (tra le quali alcune tali da minacciarne la funzionalità oculare e la vista) con prognosi per le prime cure di venti giorni salvo complicazioni e ricovero ospedaliero;

il deprecabile episodio di barbara violenza ai danni di un padre di famiglia, stimato dirigente sindacale e dipendente pubblico distintosi per dedizione al servizio, costituisce l'atto culminante di un risalente contesto intimidatorio, costellato di gravi fatti pregressi, perpetrati, nella perdurante indifferenza dell'amministrazione finanziaria, a danno della vittima:

se siano a conoscenza di quanto in premessa, come dovrebbero essere per le indagini in corso da parte degli organi di polizia giudiziaria a seguito delle denunce presentate, anche dalle organizzazioni sindacali e ritualmente, all'Autorità giudiziaria da parte dell'interessato;

se, il Governo non intenda attivarsi con esemplare severità per la prevenzione dei gravissimi comportamenti di selvaggia aggressione emergenti nella fattispecie;

se non si ritenga altresì doveroso costituirsi parte civile nel procedimento penale avviato in merito;

se non si ritenga, infine, quanto mai opportuno stigmatizzare in forma chiara ed ufficiale la violenza ciecamente perpetrata ai danni della dedizione al servizio e della libertà sindacale. (4-21486)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente localizzate le sedi e gli istituti di formazione privati e pubblici presso cui si terranno i corsi di formazione per l'accesso alla qualifica di dirigente scolastico, previsti dalla vigente normativa di settore;

per la regione Calabria sono stati previsti 2 moduli formativi a Catanzaro, altrettanti a Cosenza e 1 modulo a Crotona, a copertura delle cinque localizzazioni disponibili per l'intero territorio regionale;

la previsione formulata nei bandi di gara per 5 moduli formativi nella regione Calabria lasciava ragionevolmente presupporre l'intenzione di procedere, possibilmente, all'assegnazione di una sede di corso per ciascuna delle cinque province;

comunque, è rimasta inspiegabilmente esclusa proprio la provincia più popolosa, più ricca di scuole e pertanto con più elevato numero di capi d'istituti interessati ai corsi in argomento, ossia la provincia di Reggio Calabria;

ciò mortifica ingiustamente la professionalità di duecento aspiranti dirigenti scolastici, che saranno costretti ad abbandonare le proprie sedi di servizio in orario d'ufficio per frequentare corsi a distanza non inferiore a centosessanta chilometri dalle stesse, con in più i comprensibili disagi per gli istituti dagli stessi diretti;

per ragioni che si presumono non del tutto trasparenti, non si è tenuto alcun conto dell'offerta formativa altamente qualificata che talune prestigiose strutture private avevano avanzato per la città di Reggio —:

quali criteri abbiano indotto a procedere come sopra e se non ritenga di dover tempestivamente rivedere le decisioni assunte nella direzione sopra illustrata, anche al fine di prevenire un grave contenzioso che avrebbe senz'altro soccombente il ministrero. (4-21487)

MANZATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini" », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C-27626-12020;

il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16

settembre 1998, protocollo 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se non ritenga che l'orafo, anche se in possesso del marchio di identificazione, quando non esegua lavorazioni completamente automatizzate, non assuma la figura giuridica di fabbricante;

se non ritenga altresì che la figura giuridica dell'orafo, a partire dal 6 maggio 1998, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richieda più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso, infine, modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21488)

VIALE, TABORELLI e GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identi-

ficava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... »; con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini" », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di

“orafo” le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate»; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 48 del 1968 recante “Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi”) non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafo, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente suddetto Ministero e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21489)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992 testualmente recita: « l'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, va interpretato nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, ivi compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il per-

sonale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale. Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi, sono conservati *ad personam* e sono riassorbiti con la normale progressione economica di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza »;

il ministero del tesoro ha già disposto di far trattenere agli interessati, con ritenute mensili, gli eventuali maggiori trattamenti spettanti in godimento che, viceversa, come sopra richiamato, la legge dispone di conservare *ad personam* e di riassorbire nei futuri miglioramenti dovuti nella normale progressione di carriera o dovuti sul trattamento di quiescenza -:

se non ritengano immorale, oltre che illegittimo, che lo Stato per dare un contributo al risanamento delle finanze pubbliche tolga anche i modesti riconoscimenti concessi ai nostri ex combattenti, che peraltro non costituiscono più una popolazione rilevante, e se quindi non ritengano opportuno far revocare la disposizione di cui sopra che appare anche in contrasto con la legge n. 498 del 1992. (4-21490)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle differenze emerse nel nuovo computo delle rendite catastali, che con la solita lentezza statale arrivano con 7 anni di ritardo, emergono differenze sostanziali tra i redditi da fabbricati presunti per l'anno 1992 e le rendite definitive accertate dagli uffici preposti in questi giorni;

non sono mancate le proteste dei cittadini, e di riflesso anche quelle dei loro amministratori locali, nel momento in cui si è appresa la notizia che saranno riviste a migliaia le posizioni contributive dei cittadini;

innanzitutto si è diffuso il timore di dover sborsare ingiustificate sanzioni relativamente ai « mancati » versamenti conseguenti all'applicazione delle nuove rendite catastali definitive;

anche se a tal riguardo la legge (articolo 11, comma 1, decreto legislativo n. 504 del 1992) esclude a priori l'applicazione di sanzioni nel caso di versamento di Ici in conformità a rendita presunta inferiore a quella attribuita (conseguentemente non si applica la disciplina del decreto legislativo n. 472 del 1997), sarebbe opportuno un pronunciamento istituzionale chiaro e definitivo, per evitare l'insorgere di incomprensioni, disparità di trattamenti e conseguenti incertezze tra il cittadino contribuente e gli apparati dello Stato;

in ogni modo sia, alla fine i cittadini saranno chiamati, anche se non sanzionati, a versare una maggiore imposta con effetti retroattivi molto lunghi, che sicuramente andranno ad appesantire i già « tirati » bilanci familiari dei cittadini interessati da queste novità contributive (nel Veneto sono a migliaia, nella sola provincia di Treviso da notizie giornalistiche sembrano essere almeno tremila i contribuenti della prima ora interessati a queste vicende). Non è ammissibile punire una persona che in buona fede, facendo testo a valori seppure presunti ma comunque controllati, ha pagato per anni una tassa sulla propria casa, ed ora per i ritardi delle istituzioni preposte, venga chiamata a contribuire con maggiorazioni di imposta retroattive;

la Corte dei conti con riferimento all'anno finanziario 1996 ha indicato un aumento dei tributi comunali del 5,44 per cento. In termini assoluti, il carico medio che grava per imposte comunali su ogni cittadino è cresciuto fino a 579 mila lire *pro capite* dalle 258 mila lire del 1991; è evidente che questo « salto » contributivo va attribuito all'invenzione dell'Ici, e quindi qualsiasi intervento a tal riguardo dovrà rispettare comunque i sacrifici di chi si è adeguato a questa nuova tassa —

in quali altre Regioni al Veneto il ministero delle finanze si sia attivato di

recente per rivalutare gli estimi catastali;

quali concrete manovre di « rientro » siano state attivate, e con quali risultati, per recuperare le imposte dovute all'Ici in quelle regioni dove storicamente questa ingiusta tassa è evasa da un cittadino su tre;

se non si ritenga maggiormente opportuno recuperare risorse dall'evasione al posto di spremere ancora di più chi con enorme sacrificio si priva del reddito di una mensilità per poter abitare a casa sua;

se questa manovra abbia lo scopo di far introitare allo Stato nuove risorse, visto che nel 1992 e per i primi anni, questi prelievi erano assorbiti dalle tesorerie di Stato e non dai Comuni come succede ora; sarebbe una beffa scoprire che queste nuove maggiorazioni che sottoporranno i sindaci a contestazioni furenti da parte dei cittadini, poi finiranno a Roma;

se ritengano di non poter applicare la retroattività d'imposta nei casi in cui ci sia stata la palese buona fede del contribuente. (4-21491)

SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il Testo Unico delle norme di Pubblica Sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono

soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

se sia cosciente, che, da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal suddetto Ministero dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21492)

TABORELLI, VIALE e GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1998 il comune di Rovellasca, provincia di Como, inoltrava una formale richiesta di informazioni inerenti alla materia fiscale (appartenenza di specifiche figure professionali ai settori di collocazione ai fini di imposizione Iciap) al ministero delle finanze;

ad essa seguivano in data 21 settembre e in data 21 dicembre del 1998 due solleciti per ottenere risposta a quanto gentilmente richiesto;

a tutt'oggi non è pervenuta ancora alcuna risposta, indispensabile al fine di assolvere correttamente alle funzioni di amministrazione comunale;

tali informazioni assumono inoltre carattere di somma urgenza stante il pre-

vedibile ricorso avverso i provvedimenti di accertamento in rettifica dall'ufficio tributi del comune di Rovellasca —:

al fine di ottenere tali informazioni nel modo più celere possibile e comunicarle direttamente all'ente richiedente e a quanti ne richiedessero la conoscenza, a quale settore di attività della tabella allegata al decreto-legge 30 settembre 1989 n. 332, convertito con modificazioni nella legge 27 novembre 1989 n. 384, siano riconducibili i seguenti soggetti passivi Iciap: 1) agenti di assicurazione, codice attività: 67.20.1; descrizione: attività degli intermediari delle assicurazioni; 2) subagenti di assicurazioni, codice attività: 67.20.1; descrizione: attività degli intermediari delle assicurazioni; 3) promotori finanziari, codice attività: 67.13.0; descrizione: attività ausiliare della intermediazione finanziaria n.c.a. (4-21493)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non voglia adoperarsi perché il quadro « Madonna del fieno » — che alcuni studiosi attribuiscono a Raffaello e altri ad artista della sua scuola, custodito momentaneamente a Milano perché lì recuperato dal nucleo dei carabinieri preposti alla tutela del patrimonio artistico — sia assegnato per la sua collocazione definitiva alla galleria nazionale delle Marche di Urbino, la città che ha dato i natali e che ha formato nella sua prima giovinezza Raffaello. (4-21494)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, IZZO e SICA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal *Sole-24 Ore* di martedì 29 dicembre 1998 si apprende che l'assessorato regionale della sanità della regione Sardegna ha siglato una convenzione con il centro trasfusionale diaconale di Flensburg (Germania) per la fornitura di sangue da utilizzare per i malati di talassemia residenti nell'isola;

dall'accordo sembrano emergere alcuni elementi di perplessità a fronte di una situazione nazionale che per le donazioni di sangue risulta essere di quasi « autosufficienza »;

bisogna tutelare e valorizzare il patrimonio sanitario costituito dai donatori periodici associati italiani in quadro normativo di garanzia della salute dei cittadini —:

quali motivazioni abbiano indotto il ministero interrogato a dare il proprio assenso alla convenzione in questione e quali iniziative intenda intraprendere al fine di approvare al più presto il piano sangue. (4-21495)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1999, la Lafargebraas Italia spa ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie, all'associazione industriali e alla direzione provinciale del lavoro, l'avvio delle procedure di mobilità per i 65 lavoratori, dello stabilimento di Potenza, a suo avviso eccedenti rispetto alle esigenze aziendali;

nell'incontro del 21 dicembre 1998, il dipartimento attività produttive della regione aveva proposto invece la Cigs, mentre l'azienda si riservava di decidere;

nel frattempo, nonostante l'impegno a rivedersi il 4 gennaio 1999, l'azienda provvedeva a versare all'Inps, il 24 dicembre 1998 l'anticipo del contributo ex articolo 5, comma 4, legge n. 283 del 1991, aprendo, così la strada alla mobilità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere a tutela delle maestranze e quali valutazioni esprima in merito al comportamento dell'azienda, che con ogni evidenza ha dimostrato di disattendere anche le indicazioni della regione. (4-21496)

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre tre anni dalla tragedia che il 18 novembre 1995 si consumò a Procida — dove furono falciati dalle pale di un elicottero l'ispettore di polizia Antonio Raimondo e l'infermiera Gaetanina Scotto di Perrotolo —, non è stata ancora fatta luce sulle cause che hanno determinato uno dei più gravi incidenti nella storia del soccorso aereo italiano;

il 21 novembre del 1997, quattro persone, Alessandro Protese, pilota di un elicottero della società aerea meridionale, il medico anestesista Silvano De Vita, l'infermiere A. De Marco e il malato V. Petrocelli, hanno perso le vite perché probabilmente qualcuno aveva consentito ad un elicottero di volare in condizioni proibitive in una zona priva di strumenti di radioassistenza;

altri incidenti e situazioni di pericolo si sono verificati nel 1996 e nel 1997 coinvolgendo i membri di un equipaggio della polizia di Stato che, dopo essere stati sospesi dall'attività per 6 mesi (a causa di gravissimi incidenti di volo ed eventi pericolosi per i quali era stata chiesta la revoca del brevetto di volo), sono stati di nuovo autorizzati a pilotare elicotteri —:

a quali conclusioni siano giunte le ispezioni disposte sulla tragedia di Procida dal ministero dell'interno, dall'aeronautica militare e dalla polizia di Stato;

quali siano state le misure disposte per garantire la sicurezza del volo;

quali siano state le responsabilità accertate e quali i provvedimenti presi nei confronti degli equipaggi che si fossero resi responsabili di violazione delle più elementari regole di sicurezza del volo;

quali iniziative siano state prese per evitare che possano ripetersi ed essere tollerati comportamenti superficiali ed improvvisi anche da parte di chi ha la responsabilità di autorizzare i voli;

per quali ragioni si sia ritenuto opportuno far ritornare a pilotare elicotteri

dello Stato a ispettori di polizia che si sono resi responsabili di ripetuti episodi che pregiudicavano la sicurezza del volo;

quali iniziative ritenga di assumere, in particolare il ministero della sanità per riconoscere il valore del sacrificio compiuto dalla giovane infermiera Gaetanina Scotto di Perrotolo dopo che, seppure con ritardo e in seguito alle sollecitazioni dell'associazione « Vittime di Procida », è stato riconosciuto il grande sacrificio compiuto dall'ispettore Antonio Raimondo e gli è stata conferita alla memoria la medaglia d'oro al valor civile;

quali interventi e quali misure si intendano predisporre per evitare che possano ripetersi altri fatti tragici, in particolare: se si intenda lavorare alla costituzione di un ente autonomo per la sicurezza del volo; se si ritenga urgente e necessario munirsi di un adeguato sistema di elisoccorso degno di un paese civili;

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare finalmente la costruzione dell'ospedale di Procida e tutelare così il diritto alla salute e alla sicurezza della popolazione. (4-21497)

EVANGELISTI, CORDONI e VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Synthesis » di Massa, azienda produttrice di mobili da ufficio che occupa oltre 200 dipendenti, da anni conosce una difficile situazione gestionale e commerciale culminata nella decisione della Olivetti spa di venderne il marchio ad una società finanziaria elvetica rappresentata dalla famiglia Leto, a cui ha affittato anche lo stabilimento di Via Catagnina;

per favorirne il riequilibrio finanziario ed il rilancio, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno consapevolmente accettato e concordato, nei mesi scorsi, una fuoriuscita « morbida » per 59 dipendenti da individuarsi tra quanti erano prossimi ad andare in pensione;

la proprietà, a fronte del senso di responsabilità dimostrata da maestranze e rappresentanze sindacali unitarie ha invece sempre più spesso assunto comportamenti discriminatori e lesivi persino della dignità sindacale fino a costringere i lavoratori a proclamare, nel novembre del 1998, uno sciopero ad oltranza a causa dell'impossibilità di avere un proficuo dialogo con l'azienda, nonostante i tentativi di mediazione dei parlamentari e di altri rappresentanti locali;

già il 24 novembre 1998 fu segnalata la vicenda, ottenendo un tavolo negoziale per il 9 dicembre 1998, alla presenza del consigliere tecnico dottor Minopoli, che si concluse con l'impegno del dottor Walter Leto a presentare entro un mese un adeguato « piano industriale » di rilancio;

da giorni l'attività della fabbrica è praticamente ferma per mancanza di materie prime (lamiere, imbottiture, plastica, stoffe) necessarie alla produzione di sedie e tavoli da ufficio, con relativo aumento della preoccupazione delle maestranze e delle istituzioni locali;

è di oggi la notizia che i lavoratori e le organizzazioni sindacali stanno pensando di presentare un esposto-denuncia all'autorità giudiziaria avverso la decisione della proprietà di trasferire un macchinario « Salvagnini » ad un'altra società dello stesso gruppo imprenditoriale e per denunciare la scomparsa di *computer* e sistemi informatici necessari alla progettazione e all'allestimento di « pareti mobili » che rappresentano i prodotti di punta dello stabilimento di Massa -:

se sia a conoscenza degli sviluppi della « vicenda Synthesis »;

se la proprietà abbia presentato il promesso piano industriale;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il rischio di un progressivo smantellamento della fabbrica;

se non reputi opportuno chiamare in causa la responsabilità della Olivetti spa, ancora proprietaria dello stabilimento, che

al momento del passaggio di consegne alla famiglia Leto aveva fornito ampie garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulle prospettive di sviluppo industriale dell'insediamento produttivo. (4-21498)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a quanto ammonti l'emolumento complessivo annuo del presidente e dell'amministratore delegato dell'Enel;

se risponda a verità che i sopraddetti percepiscono cadauno una somma complessiva annua superiore al miliardo di lire;

se risulta che i due « *manager* » di regime abbiano una carta di credito intestata all'Enel con la quale possono effettuare qualsiasi pagamento;

se risulti che all'Enel sono stati stipulati contratti di consulenza per centinaia di milioni l'anno a persone che fanno parte dell'*entourage* dei vertici di partiti al potere;

se a questi « consulenti » vengano pagati anche i viaggi in *business class*, alberghi di grande lusso, ristoranti anche per i loro ospiti e per le « belle compagnie »;

per quali motivi all'Enel sia stata decapitata la vecchia classe dirigente, di dirigenti che si erano formati nell'ente, con una esperienza e conoscenza apprezzabile, se questo vero « colpo di mano » sia stato effettuato per inserire nei vari rami dell'amministrazione uomini fedeli alla sinistra di partito, vicini ai vertici di partito, creando conseguentemente una vera occupazione dell'ente elettrico;

se sia vero che, mentre i cittadini sono costretti a pagare a prezzi elevatissimi l'energia elettrica e molti utenti, tra cui famiglie di lavoratori e pensionati, in questi giorni ricevono bollette con un conguaglio superiore al milione di lire, i soldi

all'Enel servano ed in abbondanza per soddisfare la sete di potere, di lusso e di denaro dei nuovi *manager* dell'ente.

(4-21499)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1998 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno ha comunicato alla Covalca plastici spa l'avvenuta aggiudicazione in suo favore dell'appalto-concorso per la fornitura di 33.600 materassi in resina espansa con fodera (prot. n. 3506/CF);

con successiva nota del 17 dicembre 1998 è stata comunicata la sospensione di tale aggiudicazione in attesa del compimento di un controllo da parte di un non meglio precisato « nucleo tecnico »;

è ora intervenuta la nota del direttore del servizio di protezione civile prot. n. 3641/CF in data 28 dicembre 1998 con cui si comunica l'annullamento della aggiudicazione e si rende noto che solo a partire dal 10 gennaio 1999 la Covalca plastici spa potrà « prendere, (...) diretti contatti (...) per la visione dei suindicati documenti » —:

come si siano svolti i fatti e in particolare chi abbia deciso in data 17 dicembre 1998 la sospensione e a chi sia stata aggiudicata la fornitura e infine se non si ritenga opportuno, esaminando anche le precedenti forniture di materassi, appurare l'esistenza di possibili irregolarità a base anche della bizzarra procedura seguita in questa occasione. (4-21500)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

L'avvocatura distrettuale delle Marche con parere del 27 maggio 1997 ha chiarito che « la normativa sull'edilizia scolastica introdotta con la legge 11 gennaio 1996, n. 23, non può incidere sullo speciale re-

gime che ha fin qui disciplinato le modalità d'uso dell'immobile vincolativamente destinato a sede del conservatorio statale di musica Gioacchino Rossini, in conformità della legge 30 novembre 1939, n. 1968, e dell'articolo 7 del conseguente regio decreto 12 dicembre 1940, n. 1996, il quale alla legge ha dato applicazione »;

quindi resta ininfluenza l'articolo 8, comma 3 della citata legge n. 23 del 1996 (il quale impone, quando l'edificio appartenga a soggetti diversi dallo Stato, dai comuni e dalle istituzioni scolastiche — nella fattispecie la nuda proprietà è della Fondazione Rossini — l'adozione di una convenzione fra gli enti interessati) poiché nel caso in considerazione « la convenzione già esiste essendo stato recepito dal regio decreto n. 1996 del 1940 l'accordo (per la trasformazione in conservatorio statale dell'allora liceo musicale Rossini) con il quale è stato articolatamente disciplinato, per quanto qui interessa, il regime della fornitura dell'edificio e della sua manutenzione ordinaria e straordinaria »;

« quella convenzione è stata fatta salva anche dall'articolo 244, secondo comma, del testo unico delle norme in materia di istruzione (decreto legislativo 26 aprile 1994, n. 297) ai sensi del quale i rapporti conseguenti alla statizzazione del conservatorio di Pesaro continuano ad essere definiti dalla precedente convenzione contemplata nell'articolo unico della legge 30 novembre 1939, n. 1969 »;

l'avvocatura dello Stato medesima ha ulteriormente specificato che deve intendersi tuttora efficace l'accordo in vigore senza necessità che esso sia sostituito da altra convenzione;

su tale circostanza è stata ripetutamente richiamata l'attenzione degli uffici del ministero della pubblica istruzione;

nessuna conseguente iniziativa è stata intrapresa dall'ispettorato per l'istruzione artistica del ministero della pubblica istruzione, che sembra conseguentemente ritenere come talune delle spese di funzionamento del conservatorio statale Rossini,

alle quali finora l'Istituto ha provveduto con proprio bilancio, debbano rientrare nella competenza dell'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino, come accade nella generalità dei casi;

l'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino non risulta avere adottato iniziative per provvedere alla copertura degli oneri concernenti le spese di funzionamento del conservatorio sopra richiamate, le quali a titolo esemplificativo, riguardano: 1) cancelleria; 2) telefono; 3) manutenzione materiale elettrico; 4) manutenzione estintori, e così via;

gli aspetti funzionali del conservatorio pesarese evidenziati non attengono al più complesso problema della competenza a provvedere per la manutenzione ordinaria e straordinaria della sede del conservatorio stesso ai sensi del citato articolo 8, terzo comma, della legge n. 23 del 1996, poiché su tale più generale questione deve intervenire un definitivo chiarimento tra le parti interessate sia per quanto riguarda l'assetto ordinamentale (vedi parere dell'avvocatura dello Stato) sia sotto il profilo della individuazione delle risorse finanziarie necessarie, di cui l'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino non ha disponibilità;

bisogna evitare che si rinnovi un altro caso « Brera » dove, sempre a proposito di edilizia scolastica e di supposto trasferimento di competenza, si è perduto tempo, sono insorte polemiche, per poi prendere atto che spetta allo Stato provvedere a primarie esigenze di funzionamento dell'Accademia di Brera medesima;

come intuibile, venendo a mancare fonti di spesa essenziali per il funzionamento e per la sicurezza dell'istituto, l'esito della vicenda non potrebbe che portare alla sospensione dell'attività didattica dell'Istituto medesimo —:

se intenda impartire immediate istruzioni perché la gestione del bilancio del conservatorio statale di musica Gioacchino Rossini possa proseguire secondo i criteri finora adottati, quanto meno fino al mo-

mento in cui l'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino non si sia eventualmente dichiarata disponibile a provvedere per le citate, limitate spese di funzionamento. (4-21501)

PASETTO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa e degli organi di rappresentanza sindacale dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato è stata divulgata la notizia che l'incarico di provvedere alla stampa dei biglietti della lotteria di Viareggio dell'anno 1999 è stato affidato ad una società estera, vincitrice della gara internazionale bandita dai Monopoli di Stato;

la procedura usata dai Monopoli di Stato ed autorizzata dal Ministero delle finanze appare in contrasto con la direttiva del 18 giugno 1998 del Ministero del tesoro sul riordino del provveditorato generale dello Stato e con disegno di legge di riordino dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato, atti, questi, che confermano all'istituto il monopolio di fornitura grafica e cartaria alla pubblica amministrazione e sulla produzione di carte valori nell'ottica di un risanamento ed un rilancio produttivo dell'Istituto stesso ed a difesa dei livelli occupazionali del settore;

l'affidamento a società estere della stampa di carte valori contrasterebbe con le istruzioni, emanate dal Ministero del tesoro in data 10 maggio 1989, sulla vigilanza ed il controllo sulla produzione delle carte valori, in quanto la stampa non avverrebbe sotto la vigilanza del provveditorato generale dello Stato, sotto il controllo del servizio ispettivo dell'officina carte valori e non verrebbero garantite le sicurezze previste per le carte valori;

non va infine trascurato il rischio che l'attribuzione della stampa di carte valori a società estere e la cessione di produzioni nazionali di pari importanza e delicatezza possano comportare conseguenze negative non solo in termini di perdita di garanzie

di sicurezza e di certa esperienza, ma anche un ridimensionamento delle attività dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato, con eventuali ricadute in termini di occupazione —:

se non ritengano pertanto utile fornire dei chiarimenti in merito a quanto sin qui descritto;

a quali iniziative intendano dare corso al fine di riconsiderare nel suo insieme la decisione assunta e di operare per un risanamento e rilancio dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato a tutela degli occupati del settore, stante anche la grave crisi finanziaria ed economica che il settore medesimo attraversa. (4-21502)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la drammatica situazione dell'ordine pubblico a Milano, la conseguente e comprensibile reazione della cittadinanza milanese alla quotidiana e sanguinosa aggressione della malavita in gran parte di provenienza extracomunitaria imporrà auspicabilmente al Governo una adeguata risposta con il rafforzamento delle forze dell'ordine nel capoluogo lombardo;

tale fatto riuscirà con ogni probabilità a contenere per qualche tempo l'azione delle autentiche bande di delinquenti operanti nel milanese che, certamente, ripiegheranno verso le città limitrofe;

la città di Pavia sarà quasi certamente scelta come base operativa, anche per la facilità di mimetizzazione che la malavita troverebbe in un ambiente caratterizzato da una forte presenza giovanile universitaria proveniente da ogni parte d'Italia e dall'estero;

tale evento aggraverebbe ancora di più la situazione dell'ordine pubblico in Pavia e provincia —:

quali misure urgenti intenda adottare e se soprattutto non ritenga di provvedere agli aumenti degli organici delle forze di polizia di Pavia e provincia contestual-

mente all'invio di rinforzi di polizia a Milano e alla istituzione di nuclei specializzati nella lotta alla malavita di provenienza extracomunitaria. (4-21503)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1997 veniva emessa un'ordinanza del Consiglio dei Ministri dove si delegava (articolo 4) il prefetto di Napoli all'apertura di una discarica nella ex cava Sari di Terzigno nel territorio del parco nazionale del Vesuvio;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 sulle misure di salvaguardia del parco nazionale del Vesuvio prevede per la zona 2 del territorio del parco l'autorizzazione dell'Ente per l'apertura di discariche di rifiuti solidi urbani;

il Consiglio direttivo dell'Ente parco, a partire dal giugno 1995, per cinque volte ha deliberato il parere contrario alla localizzazione della discarica;

in data 31 marzo 1998 veniva emessa una nuova ordinanza del Consiglio dei Ministri in cui non si faceva più alcun cenno alla discarica da allocarsi nella ex cava Sari ma si rinviava alle precedenti ordinanze per tutto quanto non compreso in essa;

in data 17 marzo 1998 il Tar Campania emetteva una sentenza di sospensione del provvedimento ritenendo illogica l'allocatione di una discarica di rifiuti in un'area protetta;

i consigli comunali di Boscoreale, San Giuseppe Vesuviano, Trecase, Boscotrecase, Massa di Somma, nonché la comunità del parco e la provincia di Napoli manifestavano a più riprese la loro opposizione alla discarica di rifiuti nel territorio del parco nazionale del Vesuvio;

l'ordinanza del Consiglio dei Ministri attribuisce poteri straordinari al prefetto di Napoli appellandosi alla legge sulle calamità naturali anche se la questione dei

ritardi nello smaltimento dei rifiuti in Campania non può riferirsi ad eventi naturali e tanto meno essere stata causata da essi;

il servizio geologico nazionale ha espresso forti perplessità tecniche sulla individuazione del sito facendo rilevare i rischi di frana e di dissesto idrogeologico della zona;

il dipartimento di zoologia dell'università Federiciana di Napoli ha rilevato nella zona interessata la presenza di specie animali di particolare interesse faunistico, ritornate *in loco* in seguito al regime di controllo e conservazione della natura attuato dall'Ente parco;

a partire dall'istituzione del parco nazionale sono evidenti i segnali di una reale svolta nella politica territoriale vesuviana con l'abbattimento di case abusive, con la scomparsa del devastante fenomeno degli incendi boschivi, con l'estinzione del bracconaggio, con la chiusura di tutte le discariche abusive nel territorio vesuviano, tristemente famose per l'intreccio di interessi di clan malavitosi legati alla camorra connesso allo scarico di rifiuti di ogni genere;

la localizzazione della discarica vanificherebbe tutti questi sforzi ed incrinerebbe l'immagine stessa dello Stato impegnato a tutti i livelli nella lotta contro lo scempio del territorio e contro gli interessi illeciti legati a questo fenomeno deludendo contemporaneamente i cittadini vesuviani che proprio grazie alla istituzione dell'area protetta hanno finalmente visto chiudere le discariche sul loro territorio;

l'apertura della discarica danneggerebbe gli investimenti dei privati in iniziative imprenditoriali turistiche, agricole e agrituristiche indotte dalla istituzione dell'area protetta e già avviate;

il Consiglio direttivo dell'Ente parco nell'ambito delle iniziative tese al recupero ambientale di aree degradate che hanno, tra l'altro, consentito di avviare le procedure per il recupero dell'ex cava del Carcavone nei comuni di Pollena Trocchia e di

Massa di Somma, ha deliberato il 22 settembre 1998 lo stanziamento di fondi per la riqualificazione ambientale dell'area in cui sarebbe prevista la discarica;

la stessa incomberebbe sui centri abitati di Boscotrecase, Boscoreale, Trecase e Pompei, centri di notevole interesse archeologico e con alta densità abitativa, incrementando i rischi di inquinamento ambientale in un'area già compresa nella zona rossa del piano per la protezione civile dell'area vesuviana;

la regione Campania ha in atto la gara per la costruzione degli impianti di termodistruzione e cogenerazione, la cui entrata in funzione è prevista per la metà del 1999, pertanto verrebbe a decadere la necessità stessa della discarica;

la Legambiente in una perizia giurata di valutazione d'impatto ambientale presentata al Tar Campania individuava siti alternativi ubicati al di fuori del territorio del parco nazionale;

i rischi legati alla infiltrazione camorristica nelle attività imprenditoriali ed al condizionamento delle pubbliche amministrazioni è ancora altissimo nell'area ed è testimoniato dal suo stesso recente provvedimento di commissariamento del Consiglio comunale di Boscoreale motivato «per la tutela dell'integrità del sindaco»;

la commissione ambiente della Camera dei deputati ha sollecitato il Governo affinché intervenga nel merito di questo problema, chiedendo anche alla prefettura di Napoli di verificare l'esistenza di siti alternativi e le ragioni che presiedono all'ipotesi di localizzazione di una discarica in un'area protetta, nonché all'assenza di ricerca di soluzioni alternative nonostante la posizione contraria dell'Ente parco —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire l'allocatione della discarica nel territorio del parco nazionale del Vesuvio. (4-21504)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il servizio « aerei antincendio » l'estate scorsa ha offerto clamorose prove di inefficienza con conseguenti notevoli danni all'ambiente;

sembra che i disguidi e gli intempestivi interventi siano da attribuire al fatto che la gestione degli aerei Canadair, da gennaio, è stata affidata alla Sorem, una piccola società senza piloti abilitati al volo antincendio, togliendola alla società Sisam che disponeva di un nutrito gruppo di piloti specificamente addestrati;

sembra che la scelta sia avvenuta per risparmiare sulla gestione senza prestare l'attenzione necessaria e senza preoccuparsi dell'efficienza e della tempestività del servizio;

lo « scandalo » dei Canadair, fermi ai box nel momento di massima emergenza, era esploso proprio in Liguria, all'inizio dello scorso febbraio, quando due enormi incendi erano arrivati a lambire alcuni quartieri collinari di Genova ed alla richiesta di intervento dei Canadair da parte del corpo forestale la protezione civile scoprì che gli aerei non potevano decollare per mancanza di piloti abilitati;

in quel momento, di fronte ad una incredibile vicenda, la protezione civile garantì che i « problemi » sarebbero stati recuperati in breve tempo, mentre in realtà, quando nel mese di luglio scoppiò in diverse regioni l'emergenza incendi, si scoprì che la Sorem non era riuscita ad adeguare strutture e personale alle reali necessità tanto che decine di migliaia di ettari di boschi, che forse avrebbero potuto essere salvati, sono andati in fumo;

successivamente il Consiglio di Stato ha trovato valide ragioni per annullare l'appalto —:

se e come il Governo abbia provveduto a bandire un nuovo appalto per garantire un servizio operativo ed efficiente

dall'alba al tramonto, sia per la difesa dei boschi, sia per la tutela della collettività;

se il Governo, per quanto di competenza, abbia preso in esame tutta la situazione tecnico-operativa necessaria ad assicurare, per il futuro, in caso di incendi, una strategia d'intervento dei mezzi ma anche dei piloti per la lotta agli incendi boschivi. (4-21505)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il sette e l'otto gennaio ignoti hanno dato fuoco all'autovettura del sindaco di Mattinata (FG), architetto Gianfranco Piemontese;

già in due precedenti episodi il sindaco era stato oggetto di intimidazioni e attentati: una prima auto era stata bruciata e alla seconda qualche settimana addietro erano state tagliate le gomme;

l'attacco nei confronti del sindaco è solo l'ultimo di una serie di atti criminali compiuti contro gli amministratori di quel comune;

dal 1994 ad oggi si contano almeno altri tredici attentati: auto di amministratori distrutte, così come loro residenze o depositi di campagna, il portone d'ingresso del municipio incendiato per due volte, come i mezzi dei vigili urbani;

né sono mancate ripetute azioni criminali nei confronti dei cittadini, che ormai vivono un clima di paura in quella che fino a poco tempo fa poteva essere considerata una località tranquilla;

ancora maggiore è il diffuso senso di smarrimento e di impotenza se si considera che in questi anni l'attività di contrasto e di indagine delle forze dell'ordine non ha prodotto risultati, generando il convincimento di una pressoché assoluta impunità —:

quali iniziative intenda porre in essere per garantire la sicurezza dei cittadini di Mattinata, per consentire un normale funzionamento delle istituzioni locali, per

incentivare azioni investigative efficaci e per valutare l'attività sin qui svolta dalle forze dell'ordine. (4-21506)

**STORACE.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, dopo la tragedia del crollo del palazzo sulla via Portuense che ha causato numerose vittime, per i fabbricati è prevista una certificazione statica che indichi lo stato di « salute » dei fabbricati stessi;

il certificato di conformità, a detta di esperti, costerebbe non meno di tre milioni di lire costituendo così un'altra tassa sulla casa;

nel sottosuolo della capitale vi è un dedalo di gallerie costituito da fortificazioni militari dotate di gallerie di servizio di propria pertinenza ed anche di collegamento tra loro che raggiunge la lunghezza di alcune decine di chilometri;

il terreno sottostante i fabbricati della capitale è anche costituito da cave di pozzolana che una volta risultavano in aperta campagna, catacombe e fungaie —;

se non ritenga urgente che si provveda ad una completa mappatura del sottosuolo di Roma con particolare attenzione verso ogni tipo di galleria sottostante alle aree urbane;

se, alla luce di quanto è successo sulla via Portuense, non ritenga opportuno che nel comune di Roma sia costituito un ufficio geologico che, oltre ad esperire attività di indagine e di controllo sui fabbricati, eserciti preliminarmente l'azione autorizzativa per tutte le nuove costruzioni della città;

se risulti che gli uffici tecnici del comune di Roma siano a conoscenza dell'esatta mappatura delle gallerie e fortificazioni militari esistenti nel sottosuolo capitolino. (4-21507)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ettore Squillace-Greco, in servizio presso la procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria si reca sovente a Locri con numerosa scorta per incontrare la propria famiglia anch'essa provvista di scorta, ivi residente, mettendo così tra l'altro a repentaglio la propria incolumità e quella della scorta durante il lungo tragitto da Reggio Calabria a Locri e viceversa, e provocando sprechi di risorse umane e di denaro pagati dagli inermi e tartassati cittadini —;

se risultino i motivi per i quali il dottor Squillace-Greco non risiede con la propria famiglia nel comune di Reggio Calabria, ove presta servizio, come prescriverebbe la legge. (4-21508)

**NARDINI e VENDOLA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è tale da richiedere costante attenzione poiché coinvolge nello stesso tempo il territorio, la qualità della vita e la salvaguardia dell'ambiente;

nel Comune di Giovinazzo in provincia di Bari ci sono fatti che presentano tutti i caratteri di complessità, propri della problematica in oggetto, aggiunti a forti sospetti di infiltrazioni mafiose e comunque alla presenza documentata di infrazioni e illeciti;

la località San Pietro Pago nel territorio del comune di Giovinazzo è stata individuata dall'ultima legge regionale quale sito per l'ampliamento di una discarica che è in realtà già chiusa e in fase di bonifica, questo nonostante le numerose delibere consiliari che affermano la volontà della cittadinanza e dei suoi amministratori di non subire nuovamente il peso di un simile impianto di smaltimento;

sulle vicende che avevano visto l'apertura della precedente discarica, anch'essa gestita dalla società Spem - ex Sep - consociata della *Waste Management*, e attualmente chiusa per esaurimento, è in corso un procedimento penale « Milillo +7 », riguardante l'inquinamento del sito;

si sono verificati numerosi e strani fatti, come l'inglobamento di una parte della strada vicinale di San Pietro Pago nel terzo lotto di questa stessa discarica, senza che vi siano state autorizzazioni;

sempre nello stesso territorio, che vede la presenza di numerose cave, sono stati documentati e denunciati al Nucleo operativo ecologico sversamenti direttamente in falda di acque di percolato nel 1996;

esiste un procedimento penale, per associazione a delinquere, denominato Delle Foglie Silvestro +35 per sversamento di fanghi e rifiuti speciali in cave in contrada Santa Lucia, cave di San Pietro Pago e Parco della Volpe (di proprietà della ditta Tersan), circa fatti risalenti al 1990;

il suolo su cui insistono nuovo e vecchia discarica presenta una natura carsica accertata rispetto alla quale non si conoscono le conseguenze circa le infiltrazioni in falda di percolato dalla discarica;

vi è incongruenza tra le particelle catastali autorizzate dalla delibera della Provincia di Bari, n. 205 del 28 febbraio 1998, che autorizza i lavori di ampliamento e le particelle effettivamente interessate dai lavori di sbancamento;

l'ingegner Carella risulta essere contemporaneamente componente della Commissione provinciale ecologia, componente della Commissione regionale tecnico-scientifica per i rifiuti, istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 17/93, come esperto esterno di impiantistica, e anche progettista e direttore dei lavori di ampliamento della discarica di Giovinazzo;

il consigliere comunale Magarelli, titolare della ditta proprietaria delle cave interessate e vendute alla Spem, risulta

essere anche il subappaltatore dei lavori di approntamento del sito della nuova discarica. —

quali provvedimenti intenda prendere per esercitare i poteri di vigilanza e di controllo propri del ministero e se non intenda immediatamente avviare un'inchiesta ministeriale in proposito, che faccia luce sulla legittimità delle decisioni assunte dal commissario straordinario delegato presidente Di Staso e dalla provincia di Bari che operano in regime di stato di emergenza, senza che questo sia sostenuto da dati certi e verificabili, perché sia dissipato ogni dubbio circa la possibilità di infiltrazioni mafiose e di collusioni su questa vicenda. (4-21509)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

stando a quanto pubblicato su *Milano finanza* del 31 dicembre 1998, l'Agenzia romana per il Giubileo ha intenzione di commissionare un'indagine per conoscere « i gusti dei pellegrini »;

a tale scopo, ha bandito una gara pubblica il cui termine per presentare le domande è il prossimo 18 febbraio 1999;

per fare fronte allo studio è stato investito un miliardo e mezzo;

in precedenza, l'Agenzia ha affidato ad una società d'ingegneria « una ricerca per analizzare il comportamento dei pellegrini del Giubileo »;

l'Agenzia per il Giubileo è una spa pubblica, a maggioranza del Comune di Roma —

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, se ritenga queste spese necessarie ed opportune. (4-21510)

SERGIO FUMAGALLI e CEREMIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione finanze della Camera dei deputati ha approvato lo scorso aprile

una risoluzione con cui « si impegnava il Governo ad un intervento di sensibilizzazione, anche nei confronti dei commissari italiani presso la Ue », perché si giungesse a ad una « congrua proroga dell'entrata in vigore della norma che abolisce la vendita *duty free* e per una più approfondita valutazione della questione »;

in occasione dell'ultimo vertice dei Capi di Stato e di Governo della Ue tenutosi il 10-11 dicembre 1998 a Vienna si è fortemente intensificato il dibattito, come riportato da numerosi articoli pubblicati sulla stampa nazionale ed internazionale, sull'opportunità di una revisione della decisione della Commissione Europea di abolire i *duty free* per tutti i viaggi intracomunitari a partire dal 1° luglio 1999;

nel corso del suddetto vertice si sono espressi a favore di un riesame del provvedimento sui *duty free* i principali *premiers* europei e in particolare Blair, Jospin e Schroeder, e si è concretamente delineata la possibilità di una proroga alla chiusura dei *duty free*, come riportato nel comunicato finale in cui i *leader* riuniti richiedono agli organi comunitari competenti in materia, la Commissione e l'Ecofin, di « esaminare le eventuali ripercussioni negative sull'occupazione e le possibilità di affrontare tali problemi compresa l'eventualità di un'estensione dei regimi transitori » -:

se il Governo intenda rispettare le indicazioni del Parlamento, promuovendo un'azione in sede Commissione Europea ed Ecofin tesa ad ottenere un congruo rinvio del termine del luglio 1999 per la cessazione della vendita in *duty free* ai viaggiatori intracomunitari. (4-21511)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali (il cui testo definitivo è stato ripubblicato nel supple-

mento ordinario n. 96/L della *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 21 maggio 1998) dispone, all'articolo 163, comma 2, lettera g) il trasferimento ai comuni delle autorizzazioni allo svolgimento di attività di direttore o istruttore di tiro, di cui all'articolo 31 della legge 18 aprile 1975, n. 110;

lo stesso articolo precisa, al comma 4, che dei predetti provvedimenti « è data tempestiva informazione alle autorità di pubblica sicurezza »;

come è noto, in seguito agli accordi intervenuti con il ministero dell'interno nel giugno 1993 (circolare Uits n. 6759 del 19 luglio 1993) le licenze prefettizie per gli istruttori e i direttori di tiro venivano rilasciate previa esibizione, da parte dell'interessato, del certificato d'idoneità al maneggio delle armi e di una dichiarazione del Presidente della Sezione di Tsn dalla quale risulti che l'aspirante direttore o istruttore di tiro, « per l'esperienza acquisita nell'esercizio del tiro e per l'accertata conoscenza dei regolamenti di tiro, è in grado di svolgere le predette funzioni »;

con la nuova procedura stabilita dal decreto legislativo n. 112 del 1998 le licenze, anziché dal prefetto, saranno rilasciate dal sindaco che, dopo la concessione, dovrà informare l'autorità di pubblica sicurezza;

pur troppo, né le prefetture né i sindaci sono stati tempestivamente informati, trovandosi così impreparati circa la procedura da espletare -:

quali siano gli ostacoli che di fatto bloccano la regolare applicazione del decreto legislativo n. 112 del 1998;

come si sia attivato al fine di risolvere una situazione che pregiudica una disciplina sportiva molto amata e praticata dalla cittadinanza vicentina. (4-21512)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico

delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ... » ; con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie soppraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli Interni del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che:

« rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della L. 443/85 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate; ha altresì chiarito espressamente che il possesso del marchio di identificazione » (prescritto dalla legge 46/68 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico -:

se sia cosciente che l'orafo, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo, con il pagamento della tassa di concessione di lire 120 mila;

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 10 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministro dell'Industria, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21513)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante la legge Merloni « ter », la chiarezza e la semplicità nelle procedure di assegnazione degli incarichi pubblici, tanto agognate al fine di garantire una equa partecipazione dei vari concorrenti, sono ancora molto lontane;

anzi, accanto alle leggi, sono aumentate addirittura le interpretazioni « garan-

tiste » per la Pubblica amministrazione, le quali si trasformano spesso in un maggiore onere per il professionista concorrente;

abbandonata la strada dell'incarico fiduciario, se si vuole continuare a svolgere questa attività, si percorre quella delle gare di progettazione;

per ogni gara, ad esempio con gli enti militari si è costretti a sottoscrivere una polizza fideiussoria provvisoria del 2 per cento per partecipare alle gare, per poi trasformarla con una polizza fideiussoria definitiva del 10 per cento a incarico assegnato;

un onere che si aggira, per ogni gara, attorno al milione di lire condizione supportabile solo da pochi, con conseguente allontanamento da questo mercato dei giovani laureati;

ovviamente, l'obbligatorietà della sottoscrizione della polizza fideiussoria è riportata nella legge n. 109, all'articolo 30, ma si riferisce esclusivamente alle imprese esecutrici dei lavori;

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi venga applicata tale obbligatorietà anche agli incarichi professionali e per quali motivi si aggiungano costi ai tanti costi che gravano su un'attività che sta a malapena in piedi. (4-21514)

**CENTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla richiesta di autorizzazione presentata dalla Maharishi Vedic University al comune di Baschi (Terni) è stato concesso o sta per essere concesso, con una variante al Piano Regolatore su un terreno agricolo e in zona a presumibile vincolo della legge 1150/42, comunque in zona già E1, la costruzione di un edificio di 6000 mc. secondo canoni architettonici orientali con probabile ampliamento di altri 3000 provocando un negativo impatto ambientale —:

se il Ministro interrogato sia informato dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che tale costruzione provochi un impatto ambientale negativo per i pregi naturalistici e paesaggistici di quel territorio. (4-21515)

**APOLLONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 1998 il Centro assistenza servizi per anziani « La Casa » di Schio (VI) ha inviato una lettera ai parenti degli ospiti della Residenza sanitaria assistenziale, informandoli che: « poiché « la Casa » deve assicurare l'equilibrata gestione, ne consegue che in carenza di altre fonti di finanziamento la differenza strutturale tra costi e ricavi deve riflettersi necessariamente su un aumento della quota assistenziale della retta »;

stando a tale lettera, si presume che in caso di deficit, causato evidentemente da qualsiasi fattore, i parenti degli ospiti debbano sempre essere pronti a provvedere a tappare indesiderati buchi finanziari;

i parenti degli ospiti della Rsa si trovano spesso in difficoltà per mantenere le già esose rette mensili —:

quali siano le fonti di finanziamento abituali della Residenza sanitaria assistita;

in base a quale norma lo Stato e/o l'ente competente possa pretendere, in caso di deficit o semplice ammanco, un pronto conguaglio da parte dei parenti degli ospiti della Residenza sanitaria assistita. (4-21516)

**CAVERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale in data 30 luglio 1997 (determinante le nuove tabelle delle sedi notarili) — pubblicato sulla Gazzetta della Repubblica Italiana il 1° ottobre 1997 — ha istituito il distretto notarile di

Aosta separandolo da quello di Ivrea al quale era stato accorpato in epoca fascista. Rinasce così il distretto notarile di Aosta, il cui ambito territoriale di riferimento viene finalmente a coincidere con l'intero territorio della Regione, a riconoscimento della specificità e della particolarità, anche linguistica e culturale, della comunità valdostana;

al riguardo occorre rammentare che lo Statuto speciale della regione (legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 4 - articolo 38) riconosce in Valle d'Aosta, la parificazione della lingua francese a quella italiana, per cui tutti gli atti pubblici ad eccezione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria possono essere indifferentemente redatti nell'una o nell'altra delle due lingue ufficiali della regione;

ne consegue chiaramente l'opportunità, se non la necessità, che i notai - pubblici ufficiali - conoscano e siano in grado di utilizzare la lingua francese e ciò potrà avvenire con l'emanazione di una norma di attuazione che richieda l'accertamento della conoscenza del francese da parte di nuovi notai che intendano coprire sedi vacanti nel territorio del distretto di Aosta;

nell'attesa la regione Valle d'Aosta ha chiesto che non vengano messe a concorso le sedi vacanti del distretto di Aosta: né per trasferimento a favore di notai attualmente non insediati in Valle, né per nuove nomine -;

se non si ritenga opportuno rispondere positivamente alle richieste della regione autonoma Valle d'Aosta. (4-21517)

**PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone), località « Valle Porchio » si vuole costruire un termocombustore ad opera della ditta Eall (Energia, ambiente, litorale laziale) srl;

tale industria insalubre di prima classe si vuole realizzare a meno di cento metri da diversi centri abitati, in violazione del piano provinciale dei rifiuti e delle norme in materia di industrie insalubri, non risultando dimostrata « l'introduzione di nuovi metodi e di speciali cautele che eliminano ogni danno alla salute »;

a fronte degli ingentissimi vantaggi economici della Eall, società sembra con un capitale sociale di appena 20 milioni di lire, non risultano calcolati nel progetto i costi ambientali della suddetta « centrale elettrica »: dissesto del territorio e del sistema infrastrutturale, i rischi delle popolazioni esposte al *fall-out*, il danno al turismo e all'agricoltura;

il suddetto impianto danneggerebbe, tra l'altro, notevolmente il parco regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano, nonché le due aree wildemess di Monte Camino, Monte Cosima e l'Oasi faunistica di Monte Sammucro;

molti segnali di « sofferenza della legalità » nella vicenda in parola, sono stati individuati e sottolineati dai Verdi Altocassertano, con una nota del 12 maggio 1998 inviata, tra gli altri, ai dicasteri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, senza esito alcuno;

tali segnali riguardano, in particolare, la precipitosa e, si ritiene, illegittima variante allo strumento urbanistico (da zona agricola a zona industriale); la mancanza della valutazione dell'impatto ambientale; la valutazione ambientale del progetto finanziata dalla ditta Eall e « commissionata » dal Comune; la particolare « segretezza » del progetto, atteso che i vari comitati cittadini e il Movimento Verdi Cassino hanno potuto visionare ed estrarre copia dei vari atti solo attraverso un ricorso al Tar Lazio -;

se non si ritenga urgente sospendere cautelativamente i lavori;

se non sia opportuno riconsiderare la scelta di costruire una centrale elettrica,

seppure alimentata prevalentemente con R.D.F., in una zona *ex* agricola, ma oggettivamente residenziale;

se non si ritenga di avviare un'indagine conoscitiva. (4-21518)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 9 gennaio 1989 n. 13 (« Concessione di contributi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati ») al comune di Thiene sono stati assegnati lire 4.990.681 quale fabbisogno residuo relativo al periodo che decorre dal 1989 al 1996;

tale esigua somma è da dividere tra tutti gli aventi diritto, con precedenza per le domande presentate da portatori di handicap riconosciuti invalidi totali o con difficoltà di deambulazione e, in subordine, tenuto conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande —:

quale sia stata la ripartizione del contributo nella regione Veneto;

quale sia stato il fabbisogno richiesto dalla regione Veneto;

quale sia stato il fabbisogno richiesto dalla regione Veneto per il triennio 1997-98-99. (4-21519)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo Van Miert ha già dichiarato che la mancata restituzione degli aiuti finanziari illegali forniti ad alcune aziende italiane, da parte dello Stato italiano, rappresenta la più grave violazione compiuta dall'Italia alla normativa antitrust europea;

le norme europee prevedono che se la Commissione nega l'autorizzazione alla

concessione dei finanziamenti, qualificati come aiuto di Stato illegali, le somme già erogate vadano restituite comprensive di interessi;

il sospetto implicito dei funzionari di Bruxelles è che la « distrazione » italiana sia un sistema per eludere le limitazioni poste dalle leggi comunitarie —:

se il ministero interrogato abbia già proceduto alla restituzione del denaro di cui sopra;

se il Ministero interrogato sia a conoscenza della sanzioni previste dalla Commissione europea in caso di mancata restituzione;

con quali giustificazioni il Ministero interrogato respinga i sospetti di una « distrazione » finalizzata ad eludere le limitazioni poste dalle leggi comunitarie.

(4-21520)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a fronte degli innumerevoli casi di malasanità pubblica legata alle trasfusioni, alcuni anni fa è stata approvata la legge 25 febbraio 1992 n. 210 dal titolo « Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicazioni di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati »;

uno di questi casi riguarda il signor Silvio Antonio Panozzo nato a Roana (VI) il 1° ottobre 1953 e residente a Treschè Conca (VI) in Via Dosso n. 7, il quale attende da fin troppo tempo l'indennizzo;

la lettera di protocollo di riferimento è la n. 9994/8.3-1.1, datata 25 febbraio 1997, alla quale ha fatto seguito una visita medica compiuta dalla Commissione Medica Ospedaliera di Verona in data 11 giugno 1997;

l'esame clinico ha riscontrato un'esistenza a dir poco travagliata, addirittura contrassegnata da un trapianto di rene avvenuto il 15 maggio 1977 a Bruxelles e dal susseguente rigetto avvenuto del 1983;

la legge 25 febbraio 1992 n. 210 ha addirittura comportato l'istituzione di un apposito Ufficio speciale il quale tuttavia non sembra operare con puntualità, visti i frequenti ritardi con cui risponde alle richieste dei cittadini —:

se abbia intrapreso le normali procedure per accertare quale sia l'attuale stato della pratica;

se ritenga ammissibile che un ufficio, appositamente istituito per far fronte agli irreparabili danni commessi dal servizio sanitario nazionale, accusi ritardi inammissibili nello svolgimento delle proprie funzioni;

quale sia l'organico che compone l'Ufficio speciale legge n. 210 del 1992.

(4-21521)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la bozza del decreto legislativo inerente alla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica rappresenta un passaggio importantissimo verso la liberalizzazione del mercato elettrico dal rigido monopolio statale;

tuttavia, se dal lato dell'offerta il prossimo 19 febbraio 1999 la liberalizzazione metterà in concorrenza i produttori di energia, aprendo il mercato italiano anche ad operatori stranieri, dal lato della domanda vengono mantenute forti limitazioni alla possibilità d'acquisto nei confronti delle piccole e medie imprese, in pratica escluse da tale mercato;

nel consentire l'acquisto di energia anche a raggruppamenti di imprese, il testo del provvedimento stabilisce infatti soglie minime di consumo, sia individuali sia di gruppo, così alte che la quasi totalità delle piccole e medie imprese non potrà rientrarvi;

è dunque forte la necessità che la soglia individuale delle imprese partecipanti al raggruppamento venga abbassata,

in questa prima fase, almeno a 500 mila kW/h di consumo annuo e si riduca ulteriormente nelle fasi successive;

in proposito, l'articolo 14 del provvedimento prevede invece 2 milioni ed 1 milione di kW/h rispettivamente per il 1999 ed il 2000;

ulteriori, pesanti limitazioni per costituire raggruppamenti tra piccole e medie imprese sono rappresentate dal vincolo territoriale (le imprese aderenti al raggruppamento devono infatti avere i loro stabilimenti nello stesso comune o in comuni limitrofi) e dall'unicità del punto di prelievo e di misura: sembra che le imprese del gruppo dovranno costituirsi nuove centraline di smistamento ed una nuova rete propria di distribuzione per raggiungere tutti gli stabilimenti;

quanto al limite territoriale, il riferimento a confini amministrativi non trova alcuna giustificazione tecnica, né economica ed impedisce di fatto alle piccole e medie imprese di costituire consorzi rispondenti a questo requisito;

quanto all'unicità del punto di prelievo e di misura, risulta allarmante l'onerosità dell'attuazione di tale imposizione, che annulla ogni convenienza derivante dal minor costo dell'energia acquisita sul libero mercato —:

quali provvedimenti abbia adottato il Ministero interrogato affinché si elimini ogni riferimento a simili vincoli;

se il Ministero interrogato sia già a conoscenza del fatto che le imprese del gruppo dovranno costituirsi nuove centraline di smistamento ed una nuova rete propria di distribuzione per raggiungere tutti gli stabilimenti. (4-21522)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa il ministero dell'ambiente si appresterebbe ad emanare un decreto che non solo « reintrodurrebbe l'oasi di prote-

zione faunistica ma amplirebbe il Parco nazionale del Circeo includendovi anche una fascia litoranea per un totale di circa 2.000 ettari tra Sabaudia e Latina »;

l'attuazione di tale ipotesi verrebbe ad incidere in maniera eccessiva sulle attività agricole e produttive della zona, estendendo di fatto a buona parte del territorio comunale i vincoli naturalistici del Parco nazionale;

la decisione del ministero dell'ambiente disattenderebbe una determinazione del consiglio regionale del Lazio —

stante anche il mancato decollo dell'Ente Parco che priva le popolazioni locali di un idoneo tavolo per il confronto con gli enti comunali (regione e ministero preposto) se il ministero interrogato abbia intenzione di emanare tale decreto, auspicando nel caso affermativo una concertazione con le amministrazioni locali per addivenire ad una soluzione rispettosa delle esigenze comuni ed evitare ulteriori elementi di attrito tra le istituzioni e la popolazione locale. (4-21523)

**CESETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non è dato sapere se le spese concernenti il funzionamento ordinario del Conservatorio statale di musica G. Rossini (cancelleria, telefono, manutenzione materiale elettrico, manutenzione estintori, e così via) siano tuttora a carico del bilancio del Conservatorio medesimo;

contrariamente a quanto è avvenuto per l'Accademia di Belle Arti di Urbino, nessun raccordo risulta essere stato definito tra l'amministrazione provinciale di Pesaro e l'Ispettorato per l'istruzione artistica in ordine appunto alle spese di funzionamento del conservatorio locale;

d'altra parte, l'Avvocatura distrettuale delle Marche con parere del 27 maggio 1997 ha chiarito che la normativa sull'edilizia scolastica introdotta con legge 11 gennaio 1996, n. 23, non può incidere sullo speciale regime che fin qui ha disciplinato

le modalità d'uso dell'immobile (Palazzo Olivieri) vincolativamente destinato a sito del conservatorio in conformità della legge 30 novembre 1939, n. 1968, e dell'articolo 7 del conseguente regio decreto di applicazione 12 dicembre 1940, n. 1996, cosicché nella fattispecie resterebbe ininfluente l'articolo 8, terzo comma, della citata legge n. 23 del 1996;

tale assunto può ritenersi fondato per quanto riguarda il più complesso problema della competenza a provvedere per la manutenzione ordinaria e straordinaria della sede del conservatorio, mentre appare opportuno che la gestione del bilancio dell'istituto statale pesarese possa proseguire secondo i criteri finora applicati, quanto meno fino al momento in cui l'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino non si sia dichiarata disponibile a provvedere per le citate, limitate spese di funzionamento —

se non ritenga di impartire le conseguenti disposizioni di propria competenza. (4-21524)

**ALOI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la materia delle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro è stata oggetto di notevole rivisitazione legislativa e pattizia dal 1993 a tutt'oggi, con particolare riferimento ai permessi e distacchi sindacali nel pubblico impiego, settore sul quale ha inciso non poco anche una serie di provvedimenti governativi —

quale sia, anche in attesa della riforma di area, la vigente disciplina dei distacchi, permessi retribuiti (cumulati e non) ed aspettative non retribuite, di carattere sindacale, per il personale appartenente alla carriera direttiva amministrativa di Prefettura, non colpito — com'è noto — dai processi di privatizzazione e contrattualizzazione in corso, e pertanto a tutt'oggi soggetto ad un regime « vetero-pubblicistico » del rapporto, dagli incerti

confini rispetto alla nuova disciplina generale di comparto. (4-21525)

MANZONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di « Dettatura telegramma » a cura delle Poste Italiane, contraddistinto dal n. 186, esistente presso la filiale di Brindisi dell'Ente Poste Italiane, cui fanno riferimento gli utenti con il prefisso telefonico 0831 del territorio brindisino, è praticamente inattivo e del tutto inutilizzabile da oltre un anno a causa, pare, di mancanza o insufficienza di personale preposto;

siffatta situazione di carenza del servizio di pubblica utilità, provoca non pochi disagi e ritardi a tutte le categorie di utenti della intera provincia di Brindisi —:

se non ritenga di dovere adottare con urgenza idonee misure per l'eliminazione dell'inconveniente e per l'integrale riattivazione del servizio. (4-21526)

ALOI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere, con riferimento ai lunghissimi tempi burocratici necessari per l'espletamento dei vari procedimenti amministrativi per i quali è richiesto accertamento medico-legale:

se siano a conoscenza che presso l'Ospedale militare di Messina la Commissione — preposta a tali accertamenti — impiega mediamente due anni prima di sottoporre a visita gli interessati, nonché parecchi altri mesi per l'invio all'ente competente dei referti medico-legali;

quali misure intendano adottare al fine di consentire alla predetta Commissione una sostanziale riduzione dei tempi necessari ai procedimenti di competenza. (4-21527)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro dell'opera svoltasi il 3 dicembre 1998, il Consiglio ha deliberato mutamenti dell'organico funzionale vigente, approvato prima della trasformazione in fondazione dai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della funzione pubblica e dal Ministro per i beni e le attività culturali;

il decreto di trasformazione in Fondazioni di diritto privato degli Enti lirici prevede il mantenimento degli assetti organici del personale già vigenti;

nonostante ciò il Consiglio di amministrazione ha deliberato alcuni sostanziali mutamenti nell'organizzazione delle direzioni e dei servizi più importanti dell'Opera di Roma;

il Consiglio di amministrazione si è svolto presso il comune di Roma sede del Presidente della Fondazione onorevole Rutelli;

il Consiglio di amministrazione, oltre al Presidente Rutelli è composto dal vicepresidente dottor Vincenzo Gagliani Caputo (Segretario generale del comune), dal dottor Franco Ruggieri e dal maestro Nicola Colabianchi;

in occasione di quella riunione risulta all'interrogante che non tutti i consiglieri d'amministrazione si siano determinati al voto in modo completamente libero —:

di quali notizie disponga attraverso il membro del consiglio d'amministrazione di designazione governativa e quali iniziative di competenza intenda assumere. (4-21528)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è giunta in questi giorni un'incredibile quanto vergognosa richiesta di conguaglio

delle rette pagate dai familiari degli ospiti delle Rsa del Veneto;

più precisamente, si tratta di un conguaglio di lire 18.000 al giorno da computare dal 1° gennaio 1998, per un totale di circa 6 milioni e mezzo di lire;

il particolare più assurdo e triste è dato dal fatto che tale aumento è stato effettuato per obblighi di legge ed in attesa di regolare approvazione da parte della regione Veneto;

si tratta di una vera e propria rapina ai danni di persone che a mala pena riescono a sostenere una già difficile situazione economica, oltre che morale e psicologica, dovuta ad una retta iniqua —

quale provvedimento legislativo abbia comportato il conguaglio;

come possa lo Stato pretendere un conguaglio tramite la regione competente senza che quest'ultima lo abbia preventivamente approvato. (4-21529)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con verbale 11 marzo 1998 il signor Antonio Rinetti, residente a Zugliano (Vicenza) in Via Santa Maria 22, si aggiudicava l'immobile di cui all'esecuzione immobiliare n. 103/88;

al fine di saldare agevolmente la somma, il signor Antonio Rinetti ha chiesto alla propria banca di fiducia (Banca di San Giorgio) un prestito, concesso quale prefianziamento su mutuo ipotecario;

dal mese di agosto 1997 il signor Antonio Rinetti si è recato quasi settimanalmente presso la cancelleria delle esecuzioni immobiliari del tribunale di Vicenza per richiedere copia del relativo decreto;

dopo innumerevoli pellegrinaggi presso la cancelleria delle esecuzioni immobiliari, durante i quali ovviamente gli interessi sul perfezionamento concessogli

dalla banca correivano inesorabili, gli fu riferito che il decreto risultava smarrito;

solamente nel giugno 1998 fu « ritrovato » giacente in altro ufficio;

alla consegna di copia del decreto di trasferimento fu possibile al signor Antonio Rinetti stipulare l'atto di mutuo;

in data 13 ottobre 1998 tale circostanza è stata ammessa dal responsabile della cancelleria delle esecuzioni immobiliari il quale, davanti ad un testimone, ha detto di ricordarsi perfettamente tutta la vicenda;

a seguito di tale « smarrimento » il signor Antonio Rinetti è stato costretto a pagare un *surplus* di interessi sul prefianziamento di lire 4.825.833 —

se il ministero interrogato ritenga possa esserci la possibilità di un rimborso;

quali responsabilità si prefigurano in merito allo smarrimento del documento di cui sopra. (4-21530)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'evasione contributiva, nel 1998 l'Inps del Lazio ha perso circa il 50 per cento del suo *budget*;

risulta infatti che sia l'80 per cento circa del totale delle aziende ad evadere;

il problema è che il personale di controllo è talmente esiguo che le aziende controllate sono 3.336 su 100.000 e questo lo si deve ad una totale mancanza di preparazione professionale da parte della dirigenza dell'Inps laziale nei confronti del progressivo mutamento del mondo del lavoro: è cresciuto il lavoro nero, sono in aumento le figure professionali alternative;

per tali ragioni serve una dirigenza più pronta ed in grado di rendere più celeri le operazioni di recupero dei crediti —

quali provvedimenti abbia adottato per far fronte all'evasione contributiva di cui sopra;

come intenda intervenire per far fronte all'incapacità della dirigenza dell'Inps del Lazio di recuperare i crediti.

(4-21531)

**PORCU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente conosciuto dal Ministro, anche a seguito di un precedente atto di sindacato ispettivo dell'ottobre 1998 (n. 4-20194), presentato dall'interrogante, sin dall'inizio dell'anno scolastico i genitori degli alunni di Laerru (Sassari) si rifiutano di mandare i loro figli a scuola come estrema forma di protesta per la ingiustificata chiusura della locale scuola media;

a seguito delle numerose polemiche, il ministero ha inviato sul posto un ispettore che, a quanto risulta, da più di un mese ha svolto in merito una relazione;

tuttavia da allora non si è avuta alcuna notizia sulle conseguenti determinazioni ministeriali;

tali comportamenti e gli ingiustificati silenzi del ministero appaiono assolutamente non rispondenti ai criteri di trasparenza e di rispetto dei cittadini che dovrebbero sempre ispirare l'azione della pubblica amministrazione —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per porre fine a questa inaccettabile situazione anche per togliere dall'incertezza la cittadinanza del comune di Laerru che ha il sacrosanto diritto di sapere, possibilmente evitando tempi biblici, quali siano le determinazioni del Governo.

(4-21532)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da anni si svolgono a Baveno, sul lago Maggiore, interessanti e valide iniziative

per ricordare il musicista Umberto Giordano, che negli ultimi tempi hanno dato vita ad un vero e proprio « Festival Umberto Giordano » con la presenza di artisti di assoluto valore mondiale ed ampia eco sulla stampa italiana e straniera;

ad oggi, la gran parte delle spese per questa manifestazione (280 milioni nel 1998) gravita sul comune di Baveno, che non può essere in grado di ulteriormente sopportarla;

solo la regione Piemonte, fino ad oggi, si è concretamente mossa con un contributo economico, oltre al concorso di privati;

l'amministrazione comunale di Baveno ha dichiarato che non potrà continuare a sopportare i costi organizzativi del festival e che quindi, senza il concorso del ministero, l'iniziativa andrà ad estinguersi —:

quale sia il giudizio critico ed artistico del ministro interrogato su questa rassegna;

se non ritenga di inserire il « Festival Umberto Giordano » tra le rassegne musicali di interesse nazionale, consentendo così di concedere i contributi di legge, legati anche alla raccolta di adeguate sponsorizzazioni private.

(4-21533)

**PEZZOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Venezia, con propria delibera dell'8 ottobre 1998, esaminata la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del sindaco professor Massimo Cacciari, formulata dalla procura della Repubblica in quanto, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'ente artistico teatro La Fenice di Venezia non avrebbe adottato « o comunque proposto idonei ed urgenti provvedimenti in conseguenza del contenuto del "rapporto" settimanale della ditta PREV.IN datato 21 febbraio 1995 e della relazione datata 27 novembre 1995 dell'ingegner Vincenzo Stupazzoni ... (omissis) ... conse-

gnata personalmente ... (*omissis*) ... al presidente Cacciari ... (*omissis*) ... relazione che ... (*omissis*) ... espressamente evidenziava ... (*omissis*) ... il deposito di materiali di vario genere in varie zone del teatro, con un certo rischio d'incendio ... (*omissis*) ... e la necessità di liberare completamente le zone soffitta ... (*omissis*) ... "poiché" ... nel soffittone è stato depositato materiale di classe A, elevato il carico di incendio totale », adottando tutti gli atti conseguenti;

si verifica perciò una situazione paradossale nella quale un comune agisce in giudizio nei confronti del proprio primo cittadino —:

se non ritenga che il caso — vista anche la materia del contendere — configuri grave ipotesi d'incompatibilità e dunque la necessità che il professor Massimo Cacciari venga temporaneamente sospeso dal proprio incarico, affidando il comune di Venezia ad un commissario di nomina governativa per tutta la durata del procedimento. (4-21534)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa a fronte delle richieste di proroga dei termini delle convenzioni stipulate con produttori privati di energie rinnovabili dovute a causa di forza maggiore debitamente documentate ed essenzialmente riconducibili a ritardi nelle procedure autorizzative di competenza degli enti locali ha adottato una tattica dilatoria non dando seguito alle citate richieste;

tale situazione causa una grave incertezza che pone a rischio investimenti totalmente privati dell'ordine di centinaia di miliardi e la creazione in tempi brevissimi di migliaia di posti di lavoro diretti e indiretti in particolare nel Mezzogiorno;

l'Enel sembrerebbe motivare tale comportamento omissivo con l'esigenza di

attendere l'emanazione del decreto legislativo sul riassetto del mercato elettrico in Italia;

tale motivazione appare inconsistente considerato il perdurare della indeterminazione dei contenuti del decreto stesso e la modesta entità delle produzioni energetiche in oggetto, che tuttavia verrebbero ad offrire un rilevante contributo, oltre che al problema occupazionale, alla soluzione del trattamento dei rifiuti urbani e delle biomasse di origine agricola —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per evitare il protrarsi della situazione di stallo e delle conseguenze negative sul piano economico e occupazionale. (4-21535)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle ambasciate italiane, compresi autisti e camerieri, oltre ad essere pagati da « nababbi » vengono in gran parte esentati dalle imposte;

se non si comprendono le ragioni per un trattamento economico che raggiunge livelli inimmaginabili, tanto meno si intuiscono le motivazioni che consentono tale esenzione;

il Ministro delle finanze non li ha parificati a tutti gli altri italiani, ma si è limitato con decreto n. 314 del 1997 a ridurre la fascia esente dal 60 al 50 per cento;

un'altra legge prevede però una scappatoia aggiuntiva: essendo la retribuzione basata su un'indennità di base e su maggiorazioni, la legge dice che « concorre a formare il reddito solo la prima »;

siccome le « maggiorazioni » sono molto più alte dell'indennità di base, un commesso che percepisce 170 milioni netti paga le tasse su un imponibile di 7 milioni e 74 mila lire —:

a quali responsabilità ed incarichi corrispondano trattamenti economici pari a 170 milioni annui. (4-21536)

APOLLONI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione tiro a segno nazionale dipende, come del resto la quasi totalità di altri enti sportivi, dal Coni;

anche l'aspetto assicurativo rientra nella dipendenza dal Coni, il quale si appoggia all'istituto assicurativo « Sportas » —:

chi diriga l'istituto assicurativo « Sportas »;

quali siano le condizioni inserite nella relativa polizza stipulata per l'Unione tiro a segno nazionale;

a quanto ammonti il premio;

in quali casi l'istituto assicurativo « Sportas » abbia liquidato i sinistri denunciati dall'Unione tiro a segno nazionale;

se si siano mai verificati casi di incidenti mortali denunciati da parte dell'Unione tiro a segno nazionale all'Istituto assicurativo « Sportas ». (4-21537)

SCAJOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio giudiziario della Corte di Appello di Genova ha proposto il trasferimento di due giudici inquirenti e l'applicazione di un terzo dalla Procura della Repubblica di Imperia ad altre vicine strutture giudiziarie;

la stessa relazione annuale del Procuratore generale della Corte di Appello di Genova, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, ha evidenziato l'allarmante crescita della criminalità nel Ponente ligure, legata soprattutto all'immigrazione clandestina che ha assunto le redini del traffico della droga e dello sfruttamento della prostituzione;

numerose sono le proteste degli amministratori imperiesi, del Procuratore della Repubblica e dell'ordine degli avvocati avverso tale deprecabile decisione;

gravissima sarebbe la ricaduta sulla popolazione locale, alla quale è pur stata garantita un'efficiente amministrazione della giustizia, anche tramite la realizzazione del nuovo tribunale, attualmente in costruzione, che costerà più di cinquanta miliardi alla collettività —:

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che comunque non ci sia una riduzione dei magistrati inquirenti presso la Procura della Repubblica di Imperia. (4-21538)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Muzio ed altri n. 5-05507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cananzi, Costa, Biondi, Lucidi, Pisapia, Balocchi, Piscitello, Cento, Lorenzetti, Riva, Crema, De Benetti, Turroni, Veltri, Lecce, De Biasio Calimani, Calzavara, Gardiol.

L'interrogazione Molinari n. 4-21290, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maggi.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta orale n. 3-03214, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 gennaio 1999:

MANZIONE, VOLONTÈ, BIOCCHI, SAVELLI, DI NARDO, ACIERNO e ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'escalation di violenza sanguinaria che ha colpito Milano e altre città del nord

ha raggiunto livelli intollerabili per una società civile;

un flusso migratorio illegale in continua espansione alimenta sia le attività illecite sia gli scambi tra i gruppi criminali che hanno intensificato i rapporti con la criminalità interna;

nell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata riproposta l'esigenza di affrontare la drammatica emergenza della criminalità, che assume livelli preoccupanti e ferisce il tessuto sociale del Paese;

il rafforzamento degli organici nella metropoli lombarda rappresenta una risposta parziale di fronte alla drammaticità degli eventi e non appare una decisione sufficiente nell'azione di contrasto alla criminalità di ogni genere —:

quali iniziative e quali misure il Governo intenda adottare per combattere efficacemente la pericolosa *escalation* criminale, quali misure specifiche intenda realizzare per garantire il bisogno di sicurezza dei cittadini, delle famiglie e delle comunità rispetto alla drammatica realtà e se non ritenga necessario dotare le forze di polizia per contrastare efficacemente l'attività criminosa. (3-03214)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 gennaio 1999, a pagina 21748, seconda colonna, dalla trentunesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « Chincarini e Gnaga n. 5-04863 del 14 luglio 1998 in interrogazione a risposta » e non « Chincarini e Gnaga n. 5-04683 del 14 luglio 1998 in interrogazione a risposta », come stampato.